QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 24 Agosto 1948
Anno IV - Num. 190
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 Diritto fisso per mancanza L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche numero L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3300, trimestre lire 1650 — Copie arretr.: prezzo doppio.

Una crisi permanente?

Ai nostri comunisti si può rimproverare tutto meno che di non avere una politica propria: precisa, coerente e metodica, che, come tutti sappiamo, consiste nell'accettare l'autorità ecumenica di Mosca e nel voler quindi trasformare l'Italia in una provincia ideologicamente e politicamente annessa a Mosca. E non si tratta di posizioni puramente teoriche e distaccate dal piano politico di attualità, ma di posizioni incidenti con virulenta energia su tutti i problemi che stanno all'ordine del giorno della vita nazionale.

Un'alleanza societaria coi comunisti quindi del tipo di quella contenuta nel Patto di Unità d'Azione, dovrebbe logicamente implicare un fondamentale consenso con questa politica, perchè è evidentemente assurda una alleanza tra partiti che perseguano due politiche diverse. Fin tanto che il Partito Socialista è stato diretto da Nenni, questo consenso esisteva. Pietro Nenni, comunque lo si voglia giudicare, ha certamente il gusto delle posizioni nette e delle affermazioni perentorie. Se vi sono state in lui, in qualche momento, delle riserve autonomiste, queste non hanno però mai investito i criteri di indirizzo politico generale, rimasti comuni con quelli adottati dal Partito Comunista. Senonchè col congresso di Genova le cose sono cambiate. L'attuale direzione non sembra affatto condividere la condiscendente fraternità nenniana. E' una direzione uscita da un congresso, in cui si è fatta sentire con una certa energia, per quanto con estrema confusione di idee, l'esigenza di restituire al Partito Socialista una accentuata autonomia ideologica e politica. Di qui le speranze rinate nelle confessioni socialiste dissidenti del P.S.L.I., di Unità Socialista, e di Silone, che ha voluto deliberatamente restare indipendente appunto per poter esercitare al momento opportuno l'ufficio di intermediario, le speranze, dicevamo, di ricostituire un'unità delle sparse forze socialiste sotto la vecchia insegna del P.S.I. Ma l'ottimo Lombardi, che del suo passato azionista ha conservato il gusto funesto delle formule complicate e contraddittorie, le formule da tavolino, ha spento sul nascere queste speranze, replicando che la unificazione delle forze socialiste deve passare di rigore attraverso il Patto di Unità d'Azione. Il che è appunto l'assurdità sopra accennata di volere una politica diversa da quella comunista e ciononostante voler essere alleati dei comunisti. Il che rassomiglia a quel due che volevano ognuno prendere un tram in direzione diversa, e volevano nel tempo stesso fare la strada assieme.

Politica socialista e Patto di Unità d'Azione potrebbero coesistere a una sola condizione: che cioè il partito socialista potesse illudersi di dettare esso le condizioni all'alleato.

Ma diceva Bismarck che in ogni alleanza uno fa da sella e un altro da cavaliere. E sembra estremamente improbabile che la parte del cavaliere possa essere riservata al P.S.I. Se questa illusione poteva ancora essere autorizzata prima del 18 aprile, perchè il P.S.I. aveva dietro di sè una lunga storia, e si sa che il prestigio della tradizione conta dappertutto, anche tra i proletari, nessuna illusione è più possibile dopo i risultati cinicali del 18 aprile, che hanno chiaramente dimostrato la prevalenza delle forze comuniste.

La conclusione da trarre da tutto ciò è che il P.S.I., tra le contrastanti esigenze di una politica autonoma e del Patto di Unità d'Azione, resterà imbelle e paralizzato, in stato di crisi permanente. Il centrismo lombardiano è per l'appunto uno di quei cattivi centrismi, che non sono mediazione e conciliazione risolutiva di opposte tendenze, ma al contrario incertezza di idee e rinunzia alle decisioni. Esso farà scontenti tutti: autonomisti e fusionisti. Potrà reggersi col sistema classico di un colpo al cerchio e uno alla botte, fin tanto che al cimento dell'azione, bisognerà pure saltare in un senso o nell'altro, e il centrismo andrà in frantumi.

Nè sembra che si debba attendere molto. L'on. Longo nell'intervista pubblicata ieri sull'*Unità* ha parlato chiaro, anche per l'on. Lombardi. I comunisti non hanno bisogno di discutere e di trattare con nessuno, per sapere quel che vogliono e per agire di conseguenza. Il comunismo è una chiesa bell'e fatta, coi suoi dogmi, la sua « regula fidei », le sue gerarchie. Agli altri, non esclusi i socialisti lombardiani, non resta che dire di sì.

Panfilo Gentile

Oltre quattro ore e mezzo di colloquio tra Stalin, Molotov e gli occidentali

Bedell Smith ritiene che le trattative continueranno: "Abbiamo fatto un piccolo progresso„

Mosca, 24 agosto.

Il colloquio tra Stalin, Molotov e gli inviati occidentali che ha avuto inizio alle 21 (ora locale) ha avuto termine alle 1,45. E' stato il più lungo incontro dall'inizio delle conversazioni essendo durato 4 ore e 45 minuti. I tre occidentali sono subito ritornati all'ambasciata americana per conferire e concordare i termini del rapporti da inviare immediatamente ai rispettivi governi.

All'uscita dalla conferenza — informa l'« United Press » — essi hanno declinato l'invito loro rivolto dai giornalisti

L'ambasciatore americano generale Bedell Smith

di voler formulare qualche dichiarazione. Il solo ambasciatore americano, generale Bedell Smith, che appariva stanco e che ha infatti detto di essere esausto ha affermato: « Per ora nessun commento. Io non sono mai ottimista; lo spero per il meglio e mi aspetto il peggio ». Ha poi aggiunto di non ritenere che quello testè concluso sia stato l'ultimo incontro.

Ai corrispondenti, Smith è apparso più ottimista del solito. Egli ha dichiarato: « Abbiamo fatto un piccolo progresso ». L'Ambasciatore americano ha detto che a lui ed agli altri due inviati, Frank Roberts per la Gran Bretagna, e Yves Chataigneau per la Francia, è stato offerto, poco dopo il loro arrivo al Cremlino, la consueta pasta.

E' certo che i tre inviati provvederanno ora a trasmettere ai loro Governi un rapporto in merito al loro colloquio di stasera e che prima di compiere un altro passo dovranno attendere le istruzioni che Washington, Londra e Parigi invieranno loro dopo essersi reciprocamente consultate.

La « Reuter », diramando la notizia della fine del colloquio di questa notte, informa che la lunghezza dell'incontro viene considerata come un segno di buon augurio ed anzi, secondo alcune fonti diplomatiche occidentali, ciò significherebbe che vi è la possibilità che sia stato raggiunto un accordo.

Circoli che si trovano in stretto contatto con i diplomatici occidentali ritengono che l'eccezionale durata del colloquio implica la possibilità di un'intesa su cui potrebbero basarsi le conversazioni quadripartite per appianare le divergenze sulla Germania.

Un'altra comunicazione dell'U. P. afferma che due dei delegati occidentali intendono fare quanto prima ritorno alle loro sedi. Da fonte alleata alle l'Agenzia americana ha appreso che il rappresentante britannico Roberts partirà probabilmente domani a giovedì in aereo per Londra.

L'atmosfera a Mosca

(Nostro servizio speciale)

Mosca, 23 agosto.

Atmosfera insolita quella che regnava questa sera nella capitale sovietica: la paicosi dell'attesa che questa volta si è manifestata in tutti gli ambienti in una forma pressochè acuta è stata integrata da un senso di trepidazione che aveva ben poco di diplomatico e di quell'aspettazione che è permeata di indizi e di sintomi, nella coscienza di qualche cosa di decisivo che stia per compiersi.

Nei circoli ufficiali il silenzio perdura assoluto e anche negli ambienti solitamente bene informati, per la prima volta si è cessato di nascondere indusioni o supposizioni. Questo fatto è il sintomo più significativo dell'importanza della riunione di questa sera, riunione che, a quello che si opina all'ultima ora, potrebbe essere la conclusiva e la decisiva, qualunque sia il suo esito. Allo stato attuale delle cose, tenuto conto dei colloqui passati si fa strada l'evidenza di una realtà i cui aspetti pericolosi non possono essere disconosciuti.

Qui a Mosca si può dire non abbia suscitato eccessiva impressione il fatto che dopo l'inizio della conversazione Stalin stesso abbia presenziato al colloquio russo-occidentale. In altre parole, la sensazione di essere giunti a una fase conclusiva dei colloqui ha fatto sì che anche l'intervento del generalissimo apparisse un fatto naturale, dopo l'intenso lavoro preparatorio di questi ultimi giorni, in cui i tre delegati occidentali hanno proceduto di continuo a tempestivi scambi di vedute di mano in mano che, dai rispettivi governi, provenivano loro istruzioni, allo scopo di concertare un comune atteggiamento, appianando anche le più lievi divergenze di opinione.

Già da questa mattina negli ambienti della capitale si era incominciato a presumere che la giornata sarebbe stata foriera di eventi decisivi, allorchè improvvisamente alle 11,30 i tre rappresentanti occidentali si sono riuniti d'urgenza all'ambasciata francese trattenendovisi per oltre un'ora e mezzo.

Questa sera poi le cose si sono svolte secondo uno schema rapidissimo che ha sorpreso un po' tutti. L'ambasciatore Bedell Smith aveva partecipato nel tardo pomeriggio a un ricevimento presso l'ambasciata romena in occasione dell'anniversario della liberazione della Romania. Congedatosi poco prima della fine del trattenimento, il delegato americano, dopo una brevissima sosta presso la sua abitazione privata, si è recato in auto al Cremlino, dove è entrato alle 20,45 precise. Simultaneamente, come per una tacita intesa, il rappresentante personale di Bevin, Frank Roberts e l'ambasciatore francese Chataigneau, partendo dalle rispettive residenze, giungevano anch'essi al Cremlino a bordo delle proprie automobili scortate.

Per i delegati, accolti da un imponente servizio d'onore disposto da reparti speciali della Guardia rossa, era stata eccezionalmente aperta la porta di Borovitski. Dopo un'attesa di pochi minuti nell'anticamera del ministro degli Esteri sovietico, dove il capo del cerimoniale rendeva loro omaggio, i tre sono stati introdotti nel salone della Conferenze, ove ora ad attenderli Molotov. E alle 21 precise iniziato il colloquio.

La notizia della presenza di Stalin ai colloqui era filtrata mentre la riunione era in corso da poco e veniva così a confermare le previsioni che si erano formulate al mattino. Allorchè poco prima della sua entrata al Cremlino in un breve colloquio chiedevamo a Bedell Smith se egli riteneva che Stalin sarebbe stato presente alla conferenza, l'ambasciatore americano ci rispondeva allargando le braccia: « Dio lo sa ».

Mentre la pubblica opinione è rimasta piuttosto scossa dai dispacci pessimistici giunti da Berlino in giornata, si può dire che a Mosca ci si astiene da ogni commento nell'attesa del comunicato conclusivo che potrebbe essere diramato in ogni momento, sempre che questa sia l'ultima riunione, comunicato che tiene in sospeso l'attenzione di tutto il mondo.

Henry Shapiro

L'U.R.S.S. avrà mutato il suo punto di vista?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 agosto.

Negli ambienti diplomatici di Washington si è preparati al peggio. Già più volte vi abbiamo segnalato come, pur sotto la prudente cappa del riserbo, la maggior parte degli osservatori lasci intravvedere un certo pessimismo in merito ai colloqui di Mosca. Ma oggi, mentre si attende di apprendere qualcosa (sarà forse tutto?) sui colloqui al Cremlino, qualcuno degli esperti più autorevoli affaccia una vaga speranza. Comunque sia, tutti concordano nel ritenere decisivo il colloquio di stasera.

Per il primo incontro con Stalin, che avvenne il 2 agosto, vale a dire all'inizio delle trattative, le Potenze occidentali avevano preparato meticolosamente i loro piani. Oggi si compiva la settimana dall'ultimo colloquio con Molotov ed è facile indovinare che da parte di Londra, Washington e Parigi si è studiata ancor più minuziosamente la situazione. Un diplomatico bene al corrente dell'andamento delle discussioni, che si protraggono ormai da tre settimane al Cremlino, affermava oggi: « Ormai ogni decisione è nelle mani di Stalin. Molotov allo stato attuale delle cose ha detto la sua ultima parola, ha esaurito la sua parte. Può darsi che l'intervento di Stalin serva in certo qual senso di molla d'avvio per un'altra serie di colloqui. Ma è chiaro che in ogni modo tutto dipende da lui e francamente, a questo stadio delle trattative, le speranze sono assai lievi ».

E' positivo, e date le fonti non sembra lecito dubitarne, che le conversazioni russo-occidentali sono attualmente (vale a dire fino alla vigilia dell'ordierno incontro) ad un punto morto e che occorrerà un notevole mutamento del punto di vista russo perchè si possa sperare in una fruttuosa prosecuzione dei lavori. Malgrado l'eccitazione che ha pervaso gli ambienti politici di Washington all'annuncio della presenza di Stalin ai colloqui, nei circoli più autorevoli si consiglia di non balzare subito a conclusioni precipitose e cervellotiche. Non è escluso, si osserva, che alla fine dei colloquio gli stessi inviati occidentali non siano in grado di giudicare se sia il caso o meno di troncare le discussioni. Sono i governi che devono prendere la estrema decisione. Ma le decisioni provenienti da Londra, Parigi e dalla stessa capitale americana tendono a far ritenere valida la tesi dinanzi accennata: che cioè soltanto Stalin può evitare il fallimento delle conversazioni.

Riassumendo, dopo tre settimane di conversazioni, non sono disponibili agli osservatori che frammenti di dati positivi. A quanto pare, comunque, i fattori determinanti del *deadlock* (punto morto) sono: 1) Il rifiuto sovietico di abolire il blocco di Berlino; 2) La riluttanza russa a riconoscere senza tergiversazioni il diritto delle potenze occidentali di rimanere a Berlino senza vincoli e restrizioni; 3) Il rifiuto occidentale di garantire alla Russia il controllo assoluto sulla valuta in circolazione a Berlino.

Ad avallare la loro opinione, i pessimisti ricordano come la radio e la stampa della zona sovietica in Germania abbiano in pratica preparato la via all'annuncio di un fallimento causato dall'atteggiamento degli occidentali. Ribattono gli ottimisti citando pure dalla stampa germanica controllata dai russi. Forse, comunque, fra qualche ora non ci sarà bisogno d'induzioni e deduzioni.

Edoardo Depuri

Kappler a Gaeta

Gaeta, 23 agosto.

Kappler, l'ex-comandante delle S.S. tedesche a Roma, condannato dal tribunale militare della capitale all'ergastolo, è giunto al locale reclusorio militare.

LE COLONIE ITALIANE

Si chiede a Truman di favorire l'Italia

New York, 23 agosto.

Un interessante articolo che illumina vari aspetti della dichiarazione di Dewey sulle colonie italiane e le ripercussioni delle sue parole sulla politica interna americana viene pubblicato dal *New York Times* a firma Arthur Krock autorevole corrispondente da Washington. Il giornalista ritiene che Dewey che nel 1944, conducendo la sua campagna presidenziale in piena guerra, aveva l'obbligo morale di non toccare certi scottanti argomenti di politica estera, non può oggi sentirsi vincolato da considerazioni del genere. Tutto lascia ritenere che egli aderisca, nelle grandi linee, all'attuale politica estera americana, specialmente per ciò che riguarda l'atteggiamento di fronte ai sovietici e la continuazione dell'ERP. Ma per tutto il resto egli si sente il diritto di esprimere le sue opinioni.

Così è stato per la questione delle colonie, in cui Dewey, d'altra parte, si è limitato ad affermare che sarebbe « preferibile affidare all'Italia la amministrazione fiduciaria di questi territori africani ». Evidentemente, scrive Krock, la sua dichiarazione era stata attentamente vagliata e studiata insieme col suo consigliere Dulles. L'unica conseguenza che se ne può dedurre è che se Dewey diventerà presidente e la sorte delle colonie italiane sarà ancora in sospeso, la politica di Dewey favorirà questa « preferibile soluzione ». L'articolista spiega anche molto esplicitamente le ragioni per cui il Dipartimento di Stato è « rimasto male » inquantochè sono in corso delicate conversazioni.

« Il Dipartimento di Stato — scrive Krock — ritiene che l'accesso militare alla Libia è essenziale per mantenere il Medio Oriente fuori dell'orbita sovietica e per assicurare il trasporto del petrolio arabo. Per questa ragione tanto il Dipartimento di Stato quanto il Foreign Office e il Quai d'Orsay non sarebbero per nulla entusiasti se l'Italia controllasse la Libia ».

Naturalmente la speranza di accaparrarsi con la sua dichiarazione il voto degli italo-americani in alcuni stati dove essi hanno grande importanza non deve essere sottovalutata.

Una lettera personale è stata indirizzata al presidente Truman dall'onorevole John Davis Lodge, rappresentante repubblicano del Connecticut al congresso, il quale chiede che Truman « usi il potere e il prestigio del suo alto ufficio per far sì che le colonie siano affidate alla amministrazione fiduciaria italiana ». Egli osserva inoltre che « poichè il governo dei Soviets ha già indicato la propria approvazione ad una simile proposta, avremo un'eccellente occasione per mostrare il nostro accordo con l'Unione Sovietica in una questione di vitale importanza ».

Una lettera di Togliatti sulla vigilanza alla sua persona

Roma, 23 agosto.

La direzione del P.C.I. ha resa nota una lettera inviata in data odierna dall'on. Palmiro Togliatti al direttore della R.A.I., pregando di pubblicarla nel notiziario della stessa agenzia che ha pubblicato il comunicato del ministero degli Interni nel quale si affermava che il *leader* del P.C.I. aveva avuto a sua disposizione tutti i mezzi di polizia necessari per la sua protezione, ma che la direzione del P.C.I. non aveva ritenuto opportuno di usufruirne. E' detto fra l'altro che « l'on. Togliatti non ha mai sollecitato che venissero stabiliti servizi attorno ai luoghi ove abita o lavora », che « ne del comunisti, come il sig. Caprara e l'on. Audisio, hanno chiesto un porto d'armi, lo hanno fatto come lo fa qualsiasi altro cittadino, avendone il diritto, e senza che ciò fosse in alcun modo legato ad un servizio da farsi attorno alla sua persona », che « migliaia di cittadini di Roma, dove risiede, lo hanno visto girare per le vie tutto solo, fino a che quattro pallottole non gli hanno fatto correre il rischio di perdere per sempre quest'abitudine pacifica » e che quindi « è falso che egli giraase scortato per Roma e per l'Italia ».

Da oggi l'istruttoria a carico dello studente Antonio Pallante sarà proseguita sul rito formale dovendosi procedere ad ulteriori accertamenti per opera del consigliere istruttore dott. Cardella. Sono stati già interrogati 70 testimoni e gli atti istruttori formano quattro voluminosi fascicoli. Si prevede che il processo non potrà celebrarsi prima dell'autunno prossimo.

L'on. Saragat al congresso sindacale del suo partito chiusosi ieri

La battaglia sindacale

Caute parole di Di Vittorio e dure affermazioni di Bitossi - Verso lo sciopero totale dei lavoratori agricoli? - La Confida irremovibile nel voler trattare anche con la D.C.

Roma, 23 agosto.

La battaglia dei braccianti agricoli si delinea sempre più come la battaglia della Confederazione del Lavoro contro gli scissionisti per la difesa della propria esclusività nei rapporti col datori di lavoro. Di Vittorio e Bitossi si sono divise le parti, e mentre l'uno conduce la lotta sul piano strategico, l'altro agisce sul piano tattico dell'assoluta intransigenza.

«Non vogliamo violenze»

Di Vittorio ha parlato ieri in due località della Toscana. I suoi discorsi sono stati un esempio di pacatezza e le sue deplorazioni per la brutalità usata a Taranto contro un sindacalista democristiano si sono concluse nel caldo appello perchè i lavoratori possano liberamente manifestare la loro opinione nei confronti dei dirigenti sindacali « senza alcun ricorso alla violenza». «Noi non siamo per il monopolio sindacale — egli ha detto ancora — ma per la libertà di organizzazione del sindacalismo stesso ». Come per un tacito accordo, l'on. Longo, su un quotidiano comunista del mattino, ha tenuto anche lui a precisare che il partito comunista non ha alcuna velleità di servirsi delle organizzazioni sindacali per scopi politici, nè è colpa dei dirigenti comunisti se le loro proposte sono sempre le più saggie e vengono accettate dalla maggioranza dei lavoratori italiani.

In contrasto col tono mellifluo del segretario responsabile della C.G.I.L., l'on. Bitossi, che da Roma guida l'offensiva dei braccianti, sta applicando la maniera forte. In una lettera diretta questa sera ai dirigenti degli agricoltori chiede perentoriamente che le trattative per il nuovo contratto di lavoro abbiano inizio il giorno 27, con assoluta esclusione della corrente sindacale cristiana.

Dalla lunga polemica svoltasi nei giorni scorsi nessun segno di compromesso è sorto a rompere il vicolo cieco in cui pare si siano cacciati i due contendenti. L'art. 39 della Costituzione, quello che sancisce la libertà di organizzazione sindacale, è stato rapidamente scavalcato dai camaidici comunisti, secondo i quali un'organizzazione che non si sia ancora costituita attraverso degli atti di congresso non può considerarsi esistente. Essi aggiungono inoltre un argomento di fatto: che nello sciopero dimostrativo del 21 corrente tutti i lavoratori agricoli si sono dimostrati solidali con la Confederazione unitaria, e la corrente cristiana non rappresenterebbe quindi nelle trattative che le vedute personali dei dirigenti scissionisti. A simili affermazioni questi controbattono invece sul piano teorico che l'art. 39 della Costituzione è soltanto una indicazione di principio perchè, in mancanza di una legge che applichi quell'articolo costituzionale, anche la C.G.I.L., in fondo, non ha una esistenza giuridica effettiva.

Posizione netta

La lettera della Confederterra precisa con molta chiarezza le sue richieste: raddoppio degli assegni familiari e [illegible] dell'indennità di disoccupazione, per le quali dovrà trattare la Confida; organica soluzione del collocamento della mano d'opera e miglioramento fondiario, di cui dovrà occuparsi invece il governo.

La risposta della Confida non lascia dubbi. I dirigenti degli agricoltori non hanno alcuna intenzione di rivedere le proprie posizioni, ed eviteranno quindi ogni contatto e col i sindacalisti cristiani non parteciperà nullo stesso piano di quelli socialcomunisti. Si tratta di una questione di principio ormai, alla quale i democristiani non possono più abdicare, perchè qualsiasi concessione fatta su tale terreno ai comunisti metterebbe in dubbio la loro esistenza come nuova organizzazioni sindacale.

Nella sua semplice chiarezza la situazione non offre possibilità di sviluppi. Stasera l'on. Bitossi non escludeva che si potesse giungere ad uno sciopero vero e totale dei lavoratori agricoli qualora la Confida non cessasse di appoggiare i sindacalisti cristiani. « E' stato fatto in passato e non avremo difficoltà a rifarlo », egli ci ha detto.

Il problema sindacale pare sia destinato a « serpente di mare » per la morta gora di ferragosto.

Se ne stanno occupando [illegible] i socialisti del P.S.L.I. e Simonini, segretario del partito, ha chiarito ieri la posizione della minoranza rimasta nella C.G.I.L.: « Noi non siamo disposti a restare per fare da lustrascarpe ». Anche i liberali, pur non possedendo legami molto intimi con le masse lavoratrici hanno voluto esprimere il proprio giudizio, che non simpatizza con l'eventuale creazione di una confederazione « bianca », ma preferirebbe una organizzazione apartitica libera dalle invadenze comuniste.

Controcronaca di Longo

Benchè tutti protesi sugli spalti della battaglia sindacale, i comunisti devono distaccare alcuni difensori per la lotta contro il governo e contro l'unificazione socialista. L'intervista dell'on. Longo — a cui abbiamo accennato — pur senza portare nuovi argomenti polemici, ribadisce con nuova lena le accuse contro i sistemi della propaganda governativa che copre di mistero l'attività del partito comunista e crea leggende romanzesche sulla « spurazione » in corso tra i suoi militanti: proprio come l'on. Secchia ai era regolato sull'*Unità* contro i redattori del *Popolo* che vanno insinuando l'insonne attività dei comunisti in vista della « rivoluzione »: la rivoluzione non si fa a piacimento, dichiara il Secchia con parole esasperate, ma è un avvenimento che si svolge da sè, che i fatti a poco a poco fanno maturare.

Vice

Ultimatum del P.S.L.I. alla Confederazione del Lavoro

"Rimarremo nella C.G.I.L. solo se questa sarà indipendente„ Immediata convocazione di un congresso straordinario

Milano, 23 agosto.

La terza ed ultima seduta del Convegno dei sindacalisti del P.S.L.I. ha portato stasera all'adozione di un'elaborata mozione nella quale si afferma che la permanenza dei socialdemocratici nella C.G.I.L. è legata a varie ed importanti condizioni formali, prima tra queste l'indipendenza del Sindacato dai partiti politici. Colla stessa mozione si condannano perciò gli scioperi provocatori, che sono diretti soltanto a minare l'economia nazionale, mentre si afferma in pari tempo la necessità della tutela della libertà del lavoro; si chiede quindi la immediata convocazione del congresso straordinario della C.G.I.L. per indire le nuove elezioni per le cariche confederali con le garanzie necessarie, e cioè in base all'effettivo numero degli iscritti e con scheda unica e segreta. La risoluzione conclusiva del Convegno pone poi all'ordine del giorno dei problemi da avviare a concreta soluzione la questione meridionale, ed in merito al Piano Fanfani ne afferma l'insufficienza.

Nel corso delle discussioni, animatissime, della giornata, hanno parlato, tra gli altri congressisti, il vice-Presidente del Consiglio on. Saragat, segretario del P.S.L.I., l'onorevole Simonini, l'on. Preti ed il vice-segretario della C.G.I.L. Canini, il cui operato nella recente crisi della Confavoro è stato oggetto dei più vivaci interventi. L'on. Canini ha espresso il suo desiderio di voler abbandonare la carica confederale, che egli ricopre in rappresentanza della Corrente social-democratica, ma il Convegno lo ha invitato a desistere dalla sua proposta, anche perchè si è dichiarato incompetente a deliberare su una materia che è di pertinenza di un congresso all'uopo convocato.

Invitato a fare il punto sulla questione sindacale, l'on. Simonini ha dichiarato al termine della riunione: « Se, come qualcuno crede, sarà possibile instaurare nell'ordinamento sindacale italiano un costume di vita veramente democratico e ricondurre i sindacati alla loro funzione di strumento di difesa degli interessi dei lavoratori, sottraendoli alla funzione di strumenti di politica di partito, potrà anche darsi che la attuale crisi sindacale abbia sviluppi benefici per la classe lavoratrice italiana. Se così non avverrà, ben grave mi sarà la responsabilità che peserà su coloro che continueranno nella politica agitatoria finora condotta ».

Ex-partigiano di Asti arrestato a Sondrio

Milano, 23 agosto.

Si ha notizia da Sondrio che su ordine di cattura dell'autorità militare è stato arrestato in un albergo di quella città il ventisettenne Dionisio Gambaruto da Vigliano d'Asti che, sotto il nome di battaglia di « Nicola », comandò nel periodo della guerra clandestina una divisione garibaldina.

Addosso all'arrestato sono state rinvenute rivoltelle di calibro 9, varie centinaia di dollari e centinaia di migliaia di lire. Il nome del partigiano Nicola, noto comunista, venne fatto parecchie volte dai giornali in occasione dell'inchiesta sul tesoro di Dongo.

Spaventoso incendio in una cartiera di Tivoli

Roma, 23 agosto.

Un gravissimo incendio provocato da un corto circuito è scoppiato alle 22,30 di questa sera nella cartiera Pacifici nella vicina Tivoli. L'incendio si è verificato in un padiglione composto di un piano a terra e di due sopraelevati adibito a deposito della carta lavorata. I vigili di Tivoli, coadiuvati dalla cittadinanza, hanno iniziato subito l'opera di spegnimento, mentre da Roma partivano subito altre squadre di vigili. Alle ore una tutto l'edificio è crollato mentre le fiamme si estendevano ai vicini padiglioni delle macchine e ai depositi della carta da macero. Le fiamme minacciano anche le case vicine alla cartiera e gli abitanti fuggono terrorizzati cercando di porre in salvo le masserizie. L'opera dei vigili è ostacolata dall'intenso fumo e dall'insopportabile calore. Alle ore due l'incendio non era stato ancora circoscritto e sono stati richiesti a Roma altri rinforzi. I danni sono ingentissimi.

Notti di panico per il terremoto

Nel Foggiano le popolazioni fuggono all'aperto - Gravi danni a Ortanova - Anche Bari sotto l'incubo del movimento sismico

(Nostro servizio particolare)

Foggia, 23 agosto.

La violenta scossa di terremoto verificatasi la notte scorsa all'1,13 ha sparso il terrore anche tra i cittadini meno eccitabili. Tutti si sono lasciati prendere dal panico, hanno abbandonato le proprie abitazioni e si sono dati all'angosciosa ricerca di capanne, tende da campo, baracche di canne e paglia da pastori. La convinzione che il terremoto si ripeterà impedisce a tutti di rientrare alle proprie case. Al calar della notte la popolazione ha abbandonato l'abitato. Lunghe file di persone si sono avviate con rassegnazione verso la periferia della città, sistemandosi nei giardini pubblici o dirigendosi per la campagna. Si dorme all'addiaccio, ma sarebbe meglio precisare che a Foggia non si dorme affatto, per la paura che è grande in tutti e non lascia poco. Un vegliardo, ritto in piedi tra la gente, scruta continuamente il cielo, quasi che dal cielo voglia tedovinare i prossimi eventi; altri, invece, volgendo gli occhi verso l'orizzonte, pare ricerchino nella fissità dei monti lontani una certezza che la terra non tornerà ad agitarsi.

Il terremoto, per le popolazioni pugliesi, è ormai un incubo, più temuto quasi che i bombardamenti aerei.

Scene selvagge

La prima scossa tellurica venne registrata la sera di mercoledì 18, alle 23,15. Essa durò 18 secondi, provocando selvagge scene di panico. I danni invece furono lievissimi: nessuna vittima, pochi i feriti. Danni vengono segnalati da Andria, da Rodi Garganico, da Cerignola, da Ortanova, Monte Sant'Angelo, Cagnano Varano.

A San Menaio Garganico, Paiborgo riservato ai bambini della colonia estiva traballò così pericolosamente che si ritenne necessario sfollarlo d'urgenza. I fanciulli vennero fatti dormire per due notti sotto tende nella pineta, finchè non fu possibile trovare il modo di restituirli alle famiglie. Crolli e lesioni si sono avuti nei centri di Castelluccio dei Sauri, Stornara, Ascoli Satriano, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis. In quest'ultima località la cattedrale è stata dichiarata pericolante, per cui sono sospese le funzioni religiose. A Cerignola è stata fatta sgomberare la casa centrale di piazza Carmine sovrastante il negozio di Antonaglia.

La situazione più grave si è prodotta a Ortanova, ove il nuovo movimento tellurico ha peggiorato le condizioni degli stabili. Infatti si viene comunicato che i maggiori danni sono stati riportati dalla signorile casa dell'ing. De Stefano, dove crollata la volta del grande salone. La caserma dei carabinieri è fortemente lesionata; la cattedrale poi, con tutta certezza, sarà abbandonata, non essendo possibile ripararla. Per la rottura di un tubo dell'acquedotto due giovani hanno corso il rischio di annegare. Il prefetto cura particolarmente la situazione di quel centro agricolo, e stamane si è recato sul posto con le autorità provinciali per i primi provvedimenti a favore di quella popolazione.

A Ortanova il fenomeno ha avuto un carattere accentuato in quanto le case sono costruite su terreno poco solido, e le costruzioni sono di vecchio terriccio, facile a sfarinarsi al primo urto.

Dalla sera di mercoledì, cinque volte ancora il terreno è tornato a tremare. Alle 16,45 di venerdì, alle 3,17, alle 5,01 e alle 10,45 di sabato; infine alle 1,13 di questa notte, come abbiamo detto.

Fuga precipitosa

Se i danni materiali non sono ingenti, il terrore delle popolazioni, tuttavia, rende la situazione molto grave. La più viva impressione ha prodotto un comunicato dell'osservatorio geofisico di Napoli, secondo cui gli abitanti devono prepararsi al ripetersi del terremoto: si tratta di un assestamento che deve giungere al suo compimento.

La fuga dalle zone terremotate si fa di ora in ora più precipitosa. I treni sono stati presi d'assalto. I villeggianti delle spiagge adriatiche hanno interrotto bruscamente la villeggiatura e si sono uniti ai locali nella fuga disperata.

Anche questa notte la popolazione dormirà all'aperto. L'esodo — se così può definirsi — dalle abitazioni di migliaia di persone è cominciato all'imbrunire. Molti abitanti, in lunghe teorie, alcuni trasportanti anche materassi, si sono avviati verso le campagne vicine, mentre altri hanno preferito accamparsi nelle piazze. E' uno spettacolo pietoso vedere tanta povera gente — donne, bambini, vecchi — distesa al nudo suolo aspettando che trascorra la notte. Si avverte ora acutamente il bisogno di avere a disposizione delle baracche, perchè la popolazione non resti nelle case: non c'è un solo spiazzo dove non sia stata messa su alla buona una qualsiasi tenda con lettini ambulanti. Da Napoli sono giunte in giornata squadre della Croce Rossa con autoambulanze.

Una visita ai quartieri di Foggia più danneggiati dal terremoto è stata compiuta stamane dal direttore dei lavori pubblici, giunto da Roma. Secondo le ultime notizie, i danni più gravi si sono verificati a Monte Sant'Angelo, piccolo paesello del Gargano. Qui trecento persone sono senza tetto.

Notizie da Bari informano che anche colà il panico è vivissimo.

Da Taranto si apprende che, secondo l'osservatorio di quella città, il terremoto verificatosi la notte scorsa è stato di terzo grado della scala Mercalli, e dall'esame dei tracciati registrati dai sismografi deve trattarsi di un terremoto il cui epicentro è assai profondo e con probabili repliche successive. Sembra che intorno al Gargano vi sia un risveglio di centri sismici con funzione di richiamo.

e. p.

Scosse anche in Campania

Napoli, 23 agosto.

Alle ore 1,16 è stata registrata a Napoli un leggera scossa di terremoto che è stata avvertita anche ad Avellino. A Benevento si è registrato una nuova scossa tellurica, la terza della serie, che ha provocato grande panico. La popolazione si è riversata nelle vie e nei giardini. Finora non si segnalano vittime.

Asti, 23 agosto.

Alle 19,35 di questa sera si sono registrate ad Asti quattro scosse di terremoto di breve durata a intervalli l'una dall'altra. Non si sono verificati danni agli edifici.

CRONACA CITTADINA

LA GRANDE DIMENTICATA

A che serve la "Mole,, con le porte sbarrate?

Che cosa cercano, anzitutto, i turisti quando vengono a Torino? La punta della Mole Antonelliana. Lo slanciato e affinato profilo della costruzione, audacemente ideata e più audacemente costruita dall'architetto Antonelli, appare in tutte le illustrazioni più o meno oleografiche, nazionali e internazionali, che raffigurano le caratteristiche della città italiane e cercano di riassumere in un motivo simbolico. I cartellonisti ultramoderni hanno cercato di trovare per Torino un altro motivo per fare del nuovo! Inutile. La Mole Antonelliana rimane e domina, di fatto e nelle immaginazioni.

La costruzione, che le antiche guide chiamavano (chi sa perchè) «poderosa e bizzarra», è la più alta opera muraria d'Europa; raggiunge la bellezza di circa [illegible] metri. La torre Eiffel è più elevata, ma è costruita in ferro. L'Empire State Building di New York è più alto ancora; ma è in calcestruzzo e metallo. Antonelli osò invece costruire una mole di questo genere, tutta in mattoni, facendone uno strano miracolo di statica. Gli architetti contemporanei dell'audace costruttore [illegible] che egli era matto. Ma la Mole — nonostante alcuni allarmi attraverso il tempo, scongiurati da opere di rinforzo — è sempre in piedi, dopo ben 85 anni dalla sua costruzione. I suoi 1040 gradini (fino alla guglia) sono stati saliti da parecchi audaci, che avevano le gambe solide e il cuore più solido ancora. La sala centrale della Mole è alta quasi [illegible] metri (85 per essere più precisi): un ambiente colossale. La Mole che fu iniziata nel 1863, doveva esser adibita a tempio israelitico; ma capitò invece il Museo nazionale del Risorgimento, un museo che, nel periodo del Centenario, dovrebbe essere d'attualità.

Ma a poco a poco, come avviene di tutte le cose celebri con l'andar del tempo, la Mole andò in disuso. Rimaneva sempre la sua immagine sulle cartoline illustrate che vogliono illuminare i prodigi di Torino: era tutto. La Mole, purtroppo, ebbe anche una funzione funesta: i maniaci del suicidio scelsero presto l'abitudine di salirla come semplici visitatori e di precipitarsi da essa come disperati della vita. Non poche palpitazioni di cuore essa diede pure agli abitanti delle vie vicine, quando si accorse — gli anni scorsi — e certe sue incrinature, nonchè a presunti fessurazioni, dovuti a scosse telluriche e a scosse sismiche. Ma le incrinature furono saldate, la guerra finì e, per fortuna, i terremoti della zona pedemontana non sono mai stati molto pericolosi.

Senonchè oggi vien fatto di chiedere (poichè turisti d'oltr'alpe e d'oltremare si riaffacciano alla nostra città): «Chi si occupa della Mole e, soprattutto, chi ci sale?». I torinesi che ne hanno avuto la possibilità si potrebbero contare. E qualcuno più audace [illegible] si domanda: «A che serve?».

Locali aperti di notte
in occasione del Gran Premio

Abbiamo già annunciato che per assicurare ospitalità alle [illegible] di migliaia di forestieri che affluiranno a Torino il 4 e 5 settembre per assistere al XIX Gran Premio d'Italia, l'Ente Provinciale per il Turismo ha organizzato un servizio alloggiamenti in case private, dato che gli alberghi della città e degli immediati dintorni dichiareranno ben presto il «gran completo».

Nonostante la [illegible] per la eccezionale circostanza, l'Ente si è preoccupato del fatto che la disponibilità ricettiva possa risultare inferiore alle necessità e di coloro che non possono o non vogliono ricorrere all'[illegible] predisposta. Perciò ha chiesto alle competenti autorità l'emanazione di un provvedimento che autorizzi i ristoranti, i caffè, i cinema ed in genere tutti i locali di divertimento di tenere aperti gli esercizi durante le intere notti dal 4 al 5 e dal 5 al 6 p. v.

L'E.P.T. ha inoltre suggerito alle [illegible] autorità ed alle organizzazioni di categoria di lasciare facoltà ai negozi di vendita di qualsiasi articolo, compresi quelli di generi alimentari, di rimanere aperti per tutta la giornata di domenica 5 settembre.

L'americano Antonini visita la Fiat-Mirafiori

Invitato dall'Ispettorato regionale del lavoro e dalla federazione del P.S.L.I., è giunto ieri pomeriggio a Torino Luigi Antonini, presidente del Consiglio italo-americano del lavoro. Egli è stato accolto dall'on. Chignoli insieme al quale — e ad altri dirigenti del P.S.L.I. — si è subito recato a visitare la Fiat Mirafiori.

Il sindacalista americano ha compiuto il giro completo delle officine e dei reparti, soffermandosi a parlare cogli operai e interessandosi a tutte le fasi della lavorazione.

Al termine della visita, Antonini è stato intrattenuto a colloquio dal presidente della Fiat, prof. Vittorio Valletta, e dal direttore generale, ing. Bono, ai quali ha espresso la sua ammirazione per l'attività e l'organizzazione del grande complesso industriale torinese.

In compagnia del Segretario amministrativo del PSLI, Casati, l'ospite è ripartito in serata alla volta di Milano.

La volta crolla: un operaio ucciso

Sette muratori si sono salvati gettandosi dall'impalcatura in un prato - Il cadavere è stato tratto dalle macerie dai vigili del fuoco accorsi a Carmagnola

I muratori scampati alla sciagura indicano il punto ove il loro compagno venne travolto

Nell'improvviso crollo d'un capannone costruito in cemento armato, a Carmagnola, ieri pomeriggio, un muratore è rimasto ucciso, mentre altri 7 suoi compagni di lavoro sono sfuggiti miracolosamente al mortale pericolo, buttandosi giù dall'alto delle impalcature.

La sciagura è avvenuta alle 14,30, quando l'attività, dopo la sosta di mezzogiorno, era stata ripresa in un garage ad un piano, in costruzione al bivio di Carmagnola fra la strada per Cuneo ed Asti. Gli otto operai del piccolo cantiere — appartenente all'impresa costruttrice Luigi Marino di Asti — erano ormai impegnati a togliere i sostegni in legno, poichè erano completate le [illegible] perimetrali e il soffitto a volte.

Improvvisamente, per cause non ancora accertate, un'arcata della volta si piegava. Un muratore, che si trovava all'ingresso dell'edificio in costruzione, dava l'allarme e i suoi compagni, intenti a schiodare le impalcature esterne, facevano in tempo a buttarsi, [illegible] conseguenza, dall'altezza di 4-5 metri in un prato sottostante.

Purtroppo uno di essi si trovava sotto la volta e, mentre si precipitava verso l'uscita, veniva colpito da un mattone, restava così tramortito e quindi travolto dalla fragorosa rovina di tutto l'edificio.

Non appena il polverone provocato dal disastro si fu abbassato, i muratori dello stesso cantiere iniziarono febbrile lavoro per trarre il compagno di sotto alle macerie. Essi dopo pochi minuti ne fecero affiorare il corpo insanguinato, tra un groviglio di ferri contorti e pilocchi di cemento; purtroppo non c'era più nulla da sperare. Un pilastro, che aveva schiacciato il capo del poveretto, impediva l'estrazione del cadavere e fu perciò necessario chiedere soccorso ai vigili del fuoco di Torino.

La vittima, di cui i compagni avevano subito individuato l'identità in un tragico appello, è il quarantenne Pietro Bosio da Bra. Il suo cadavere è stato portato all'ospedale di Carmagnola.

Come si è detto, gli altri operai del cantiere sono rimasti miracolosamente illesi. L'autorità di polizia ha iniziato indagini per accertare le cause della sciagura. Non si esclude possa trattarsi di un cedimento della base, che era fatta con terreno di riporto e che era lambita dalle acque d'un canale. Per il momento non è possibile stabilire se vi siano responsabilità da parte dell'impresa costruttrice.

Armi rastrellate

Affiorano dalle acque dei fiumi, dalle cantine, da cumuli di ghiaia e persino da camposanti

Nelle popolazioni della zona di Canale continua profonda l'impressione per il macabro rinvenimento nel cimitero di S. Stefano Roero, dove i carabinieri della stazione di Canale avevano scoperto un vero e proprio arsenale nascosto in una cassa, dondo il cadavere era stato, per finire — ad opera d'ignoti malfattori — in un feretro vicino. La morta, Felicita Del Pero, torinese, era stata deposta [illegible] ai resti di persona morta di recente.

La gente pensa, in sostanza, che parecchie di queste sacrileghe violazioni siano già state compiute e che di esse non siano ancora al corrente le autorità. Ma, quel che è peggio, il turpe sistema minaccia di continuare, e vi sono, qua e là, nuovi allarmi.

La scoperta di altre armi e munizioni nel paese di Tantolino fa già sussurrare che [illegible] sieno pronte per essere nascoste in qualche sepolcro, già preparato in proposito. Le armi di Tantolino sono state trovate sotto cumuli di ghiaia. Erano chiuse in cassette, i cui spigoli finirono per rivelarle ai carabinieri. Esse contenevano: 2 fucili mitragliatori, 14 moschetti, 3 mitra, 13 bombe a mano e 1900 cartucce di vario tipo. Oltre alle armi erano nascosti 13 Kg. di tritolo e 2 tubi di gelatina esplosiva. Tutte le armi apparivano perfettamente inbrificate e in ottimo stato. E' opinione che esse fossero state occultate da non più di due giorni.

Per tali ragioni si è pensato — come abbiamo detto — che tutto questo materiale da guerra si trovasse provvisoriamente inghiaiato e attendesse il momento per essere trasportato nel vicino camposanto, dove naturalmente sono state iniziate prontamente sondaggi e indagini. E ricerche di questo genere continuano sempre in tutto il territorio, per opera dell'Arma, senza che per il momento vi siano novità da segnalare.

C'è tuttavia qualcosa che [illegible] ostacolare le operazioni. Le voci infondate sorgono e poi si spengono. Si tratta in sostanza di una specie di omertà, entro la quale le domande e le ricerche s'impaludano. Forse c'è parecchia gente compromessa in queste subdole [illegible]. E non è escluso che — come avviene in questi casi — oscure minacce vengano fatte a coloro che vogliono infrangere la legge del silenzio.

Sempre per l'infaticabile opera dei carabinieri — questa volta di quelli dipendenti dalla tenenza di Venaria — sono stati scoperti in questa località i pistole, 6 bombe a mano e 120 cartucce per mitra, a Fiano un [illegible] tedesco, 9 pistole, 50 cartucce per mitra; a Pianezza 2 fucili; a Giaveno 500 cartucce; a Caselle 7 fucili, una pistola, [illegible] e una [illegible] a mano; ad Avigliana una mitragliatrice pesante, 1 fucile, 4 pistole, 9 bombe a mano e 45 cartucce. Tutte queste armi sono in perfetta efficienza.

Pure a Perosa Argentina, davanti all'ingresso del Cotonificio Valli di [illegible], erano stati [illegible] nottetempo armi e munizioni, fra cui un moschetto di tipo ungherese, bombe a mano, caricatori, cartucce ed altro. La scoperta è stata fatta dal direttore dello stabilimento. Il materiale è stato tosto consegnato ai carabinieri.

Il convegno italo-francese

Dal 2 al 5 settembre p. v. — come già abbiamo più volte annunciato — si svolgeranno a Torino i lavori del congresso della Camera di Commercio italiana e francesi per la cooperazione economica europea. Al congresso parteciperà il Ministro degli Esteri conte Sforza. Ecco il programma stabilito: nella mattinata del 2 settembre inaugurazione; nel pomeriggio discussioni sulle relazioni presentate dai congressisti. La sera gita fino al colle della Maddalena. Mattina del 3 proseguimento della discussioni; pomeriggio visita agli stabilimenti Fiat Mirafiori. La giornata sarà conclusa con una serata di gala a Palazzo Madama, durante la quale vi [illegible] di modelli di alta moda di case parigine e italiane.

Il 4 settembre i congressisti si recheranno a Cervinia e, in funivia, a Plan Maison e al Plateau Rosà, sul confine svizzero.

I congressisti particolarmente interessati ai problemi sindacali, nella giornata del 5 si recheranno ad Asti, ove si svolgerà una seduta speciale del congresso.

Il ritorno dalle ferie
Stazioni affollate

La [illegible] nelle stazioni, ma specialmente a P. N., [illegible] è terminata. Si direbbe che Ferragosto continui senza interruzione, se non si tenesse [illegible] to che l'affollamento non è alle partenze, ma ormai agli arrivi. Anche ieri sono arrivati da 20 a 25 mila persone. Erano specialmente i treni della Riviera a rovesciare la maggior parte dei viaggiatori, abbronzati non c'è che dire, e abbronzatissime soprattutto le donne. Anche i treni provenienti dalle zone prealpine hanno sbarcato un discreto numero di «ferialisti»: e qualcuno proveniva anche, sacco in ispalla con contorno di rododendri e di stelle alpine, dalle stesse zone accolse dove biancheggiavano le nevi.

Bisogna tener conto che a questa interpretazione eminentemente vagabonda, o diremo meglio vagante del Ferragosto, hanno contribuito [illegible] soltanto le tendenze del pubblico, [illegible] vuol [illegible] dal tipo della vacanza a stasi per diventare nòmade e giramondo, ma le eccezionali ferie dei grandi stabilimenti che si sono protratte quest'anno fino al 23 ed oltre...

A dare ieri una nota di colore e insieme di cristiana pietà c'era anche il treno-ospedale per Lourdes, la cui partenza era fissata per le 20,15. Il convoglio, con il suo caratteristico carico di viaggiatori d'eccezione, infermi dolorosi ma ricchi di speranza, ha richiamato una piccola folla di curiosi.

A questi dati indicativi ricavati dalle stazioni — dati che forniscono la misura di questi ritorni di fine d'estate — corrisponde la graduale ripresa della vita cittadina.

Il movimento è rianimato, tanto dai veicoli che dai padoni, assai più numerosi. E soprattutto si nota un desiderio di ricominciare le proprie attività. Il bisogno di lavorare. Ora che le energie si sono rinfrancate, la gente sente che il lavoro è una legge della vita, è una buona legge.

Una smentita della Fiat

La Direzione Generale della F.I.A.T. comunica:

«Le notizie apparse questi giorni su alcuni giornali italiani ed esteri al riguardo di accordi tra la F.I.A.T. e aziende straniere sono destituite di ogni fondamento».

Qualche giorno fa i torinesi avevano perduto il senso delle stagioni: si chiedevano impressionati: «E' primavera? E' autunno? Siamo alle soglie dell'inverno?». Chi diceva «estate» veniva guardato con incredulità e compatimento. Pioveva e bisognava camminare con il bavero dell'impermeabile rialzato. Ora il sole è tornato a risplendere. Chi se ne intende afferma: «Col tempo siamo a posto per un pezzo». Ma i torinesi non si fidano. E s'affrettano a goderselo, questo avarissimo sole. Ieri i giardini pullulavano di mamme, di bimbi, di carrozzelle: risate gaie e sorrisi dopo tante grigiore.

SGOZZA IL RIVALE E POI SI UCCIDE

Una striscia di terreno fu causa della tragedia

Un contadino di Villar Pellice ha ucciso un compaesano e ne ha gettato il cadavere dall'alto di una rupe. Poi, preso dal rimorso si è ucciso lanciandosi in un burrone. Sull'orribile fatto il sangue che ha profondamente impressionato la popolazione di Villar Pellice e di tutta la vallata, il maresciallo dei carabinieri di Torre Pellice ha concluso le indagini. Già nella nostra edizione di ieri pomeriggio abbiamo riportato come era stata ricostruita nelle sue linee generali la tragedia. Dal 15 scorso mancavano dalle loro abitazioni Paolo David, di 41 anni, ammogliato con due figli, e Pietro Rosani, poco più anziano, padre di un ragazzo ancora giovanissimo. Il giorno dopo la scomparsa i loro congiunti, impensieriti, ne avevano fatto fare ricerche. Queste si prolungavano per ben tre giorni ma con esito negativo. Tale misteriosa sparizione aveva cominciato a far nascere il sospetto che qualcosa di grave, forse di irreparabile, fosse accaduto. Non soltanto le loro famiglie, ma anche gli abitanti di Villar Pellice, erano a conoscenza delle loro rivalità di vecchia data per questioni di interesse. Erano diventati nemici irriducibili, il frequente litigavano e più volte dalle parole erano passati a vie di fatto azzuffandosi accanitamente. Questi sospetti dovevano avere una terribile conferma ieri l'altro: dopo tante ricerche i corpi dei due rivali venivano ritrovati orrendamente sfracellati in fondo a un burrone. Dalle testimonianze raccolte e dalle indagini esperite è risultato quanto segue. Il Rosani si era imbattuto la mattina del 17 scorso nel David che tornava dall'aver raccolto mirtilli. Non parlarono della loro vecchia questione (la controversa proprietà di una striscia di terreno): si scambiarono subito aspre parole e poi il Rosani, accecato dall'odio, si scagliò sull'avversario, lo stese al suolo con alcune [illegible] pedate poi estrasse un coltello, lo finì sgozzandolo. Si caricava quindi il cadavere sulle spalle, lo trasportava sul ciglio di un burrone e vi lo lasciava cadere.

Rincasato, l'assassino, vinto dal rimorso, determinò di uccidersi. Prese il suo fucile da caccia e un orologio d'oro, li portò ad un amico e gli disse: «Tienili, li darai a mio figlio quando sarà grande»; e si incamminò verso il picco di Bruard. Scalandolo cadeva [illegible] nei alpini; alcuni montanari che lo videro per l'ultima volta sulla rupe l'hanno riferito. La grande [illegible] chinò in avanti e cadde nel sottostante precipizio profondo 500 metri sfracellandosi orribilmente.

Tre annegati nel Po

Durante il pomeriggio di domenica si sono verificate sul Po tre disgrazie mortali. Lo studente Vincenzo De Pasquale, abitante in via Maroncelli 14, verso le 17, mentre nuotava in [illegible] Fioccardo, colto forse da malore, spariva tra i gorghi. Il suo corpo non è stato recuperato. Due ore più tardi due altri giovani Ubaldo Pogliero ed Enrico Bellero rispettivamente di 20 e 17 anni venivano scorti dibattersi nelle acque in località Bauducchi presso Moncalieri. Le loro grida di soccorso erano intese ma prima che fosse possibile ai presenti rendersi conto di quanto accadeva, essi annegavano miseramente.

Lettere al giornale

Colonie e frontiere

Un muratore, che ci dice di aver frequentato le scuole fino alla IV elementare soltanto, tocca tra l'altro, con commovente semplicità, uno dei problemi che più dolono al cuore degli italiani in questo particolare momento: il problema delle nostre Colonie e della loro negata o ostacolata restituzione. Sanamente egli le considera non come basi imperialistiche, ma come zone di attività e «diritti di vita».

«Lettore de La Stampa da circa trent'anni — scrive il muratore, che si chiama Carlo Cavagnino — vorrei esprimere un mio giudizio su questo caso che [illegible] di massima considerazione storica. In questi giorni di discussione, sembra che i meno interessati siano proprio gli italiani. Si sono fatti comizi e dimostrazioni di piazza per tante cose meno importanti; ma per le nostre Colonie, nulla. Forse abbiamo dimenticato quegli italiani che sono morti perchè i loro figli avessero una speranza di vita. Noi speriamo che i grandi Stati imperialistici ci portino il benessere? A mio giudizio non c'è nè imperialismo rosso nè d'altro colore che risolva la nostra miseria; bisogna che ci pensiamo noi.

Speriamo ci sia possibile far valere i nostri sacrosanti diritti.

"Mi rifarò una vita,, disse il nobile furfante

Per cominciare derubò di oggetti d'oro l'industriale che l'ospitava

Circa un mese fa, ad un industriale torinese, che si occupa di riparazioni di tendaggi artistici e tappeti, capitava un'avventura — una spiacevole avventura —: una sera, mentre con la giovane moglie si trovava in un [illegible] del centro si vedeva avvicinato da tre signori — funzionari di polizia — i quali lo pregavano «senza chiasso, senza alzare la voce» di seguirli in questura. Qui l'industriale veniva interrogato circa un traffico di banconote false e trattenuto poi, in attesa di accertamenti, in una cella delle «Nuove», nonostante le sue calorose proteste d'innocenza.

In prigione conosceva un giovane siciliano, che si dichiarava nobile — ed a nobile casata, come si è potuto rilevare, appartiene veramente —: Pasquale Mingrini di Gennaro, di 28 anni, da Enna. Il giovane era di modi distintissimi, con capelli e lunghi baffi neri e il volto sofuso di un romantico pallore. Come mai si trovava in carcere? Una lunga, complicatissima storia in cui aveva posto un amore sventurato, un padre arcigno, una fuga e la completa dilapidazione dei pochi beni a lui concessi dal genitore tacagno: e infine il carcere per debiti. Il siciliano sapeva raccontare — parlava con la testa appoggiata al muro e gli occhi trasognati, lontani, lucidi di commozione.

«Quando uscirò di qui, lottando, soffrirò, ma vi giuro che un giorno sarò ritornar da mio padre con la testa alta». L'industriale l'ascoltava con un nodo alla gola: così giovane e già così tartassato dalla vita.

Verso il 10 agosto entrambi riacquistavano la libertà. L'industriale li invitava per un paio di giorni il siciliano nella sua villetta di Monasterolo: l'altro accettava con entusiasmo. Ma i due giorni [illegible] savano e il nobiluomo, con signorile noncuranza, non partiva nè accennava a partire: mangiava e beveva per un'intera brigata e ingrassava a vista d'occhio. L'altro ieri l'industriale e la moglie — arcistufi dell'ospite — escogitavano un trucco onde disfarsene sicuramente. «Domattina — così dicevano al Mingrini — noi ce ne andremo ad Alassio». «Bene bene — rispondeva il Mingrini — anch'io me ne andrò domattina». Se ne andava invece alla chetichella, nella notte, rubando una bella bicicletta, tre orologi d'oro, brillanti, biancheria, per un notevole valore.

L'industriale si precipitava nella nostra città e denunciava il fatto al dott. Farri in questura centrale. Mentre il funzionario prendeva appunti, ecco una telefonata da un albergo del centro: «C'è qui un tizio sospetto, un meridionale che offre roba d'oro in vendita...». Una corsa in macchina, un'irruzione e gli agenti mettevano le mani proprio sul Mingrini, il quale si stava liberando della refurtiva. Egli è stato rispedito in carcere e riconosciuto colpevole di numerosi altri reati del genere: è pure risultato che si trattava di un fannullone, cacciato di casa perchè si rifiutava recisamente di compiere qualsiasi lavoro. «Sì, è vero — ha dichiarato con una certa allegria — non ho mai lavorato e mai lavorerò».

I pensionati della Previdenza Sociale sono invitati a riscuotere agli uffici postali (in particolare a quello della Galleria Subalpina) il conguaglio dell'indennità caro-pane, indennità integrativa a per t. b. c. nei primi giorni di settembre.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Esposizione Valentino: 21,30: Gömmuki: lotta giapponese e Festival cinematografico a passo ridotto.
Michelotti: ore 21: Catch: lotta libera americana con «Angel».
Cittadella: 21,30 Troupe Palmiri

Gran Varietà p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-766: 21 Orchestra Castroll, Csut. Binaldi e Vallati.
Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42-922) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Dook.
Riding Club c. M. D'Azeglio 36: Dopolcatro. Quint. Leone, Balletto Betty Lancy. Del Casino de Paris
Bischenduit Lutraria: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro Mo B. Canfora; al microfono Peirone, Accardo.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Lotti. Cant. D. Prati, G. Rossi.
Estella Danze (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito. 21.
Lido Dayl Tel. 61-395. Orch. Di Lullo Dayl; Tel. 61-395. Orch. Di

Torino: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, P. Henreid. Ap. 14.
Statuto: «Il Corriere di ferro» C. Ninchi, S. Jachino, Tieri. Pl. 80.
Massimo: «Sorvegliato speciale» Robert Taylor, L. Turner. Pl. 80.
Principe: «Prigioniero del terrore». Segue cartoni col. W. Disney.
Alpi: «Incontro a Bataan».
Regina: «Uomo contro la morte»
Astri: «Incontro a Bataan», con Clark Gable e Lana Turner.
Olimpia «Quando angeli dormono»
Pax: «Odio implacabile».
Romano: «Parata primaverile» e Rivista Mario Ferrero 16,30-21,30.
Hollywood: «Il Corriere di ferro» Carlo Ninchi, S. Jachino, Tieri, Flates. L. 80. Locale refrigerato.
Imperiale: Frak cravetta bianca.
Italiana: «La porta proibita».
Vinzaglio: «I 2 orfanelli» Totò, Campanini. Seg.: Cino sei grande.

Eliseo: «La vendetta dei Dalton»
Fratelli: «Arsenio Lupin» 2° film «Oltre l'amore» Valli, Nazzari.
S. Paolo: «Fanguera» Montes, Sabù

V. Venezia: «Il fantasma».
Radium: «Tenebre» Ida Lupino.

Astra: «Figlia Capitano» Nazzari
Excelsior: «Roma città aperta».
Cinestar: «Predoni montagna».
Odeon: Robin Hod della prateria.

Fortino: «Pericolosa missione».
Adua: «Gli indomiti». Varietà.
Aurora: «Regina tra due cuori».
Brescia: «Stelle hanno paura. V.
Palermo: «Slayering a Serajevo».
Sociale: «Delitto di Rogers».

Colosseo: «Grattacielo tragico».
Piemonte: «Le 3 donne Casanova»
Moderno 2 film «Tempesta sul golfo» e «Sfida mortale».
Italia: «Postino suona 2 volte».

Apollo: Corsa della morte. Ladd.
Lux: «Le 4 piume». Techn.
Diana: «Scintille fra due cuori».

CINEMATOGRAFI

Astor: «Prigionieri del passato» con Greer Garson e Ronald Colman. Pomeriggio L. 139, sera 200.
Doria: «La schiava del Sudan» Maria Montez, John Kell. 80-120.
Reposi: ap. 14,30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.
Augustus: «La grande pioggia». Tyrone Power, M. Loy. L. 80-120.
Ideal: (il locale più fresco di Torino) «Notte di Paradiso» in tecna. Maria Oberon, Turhan Bey.
Alexandra: «Lotta nella jungla» Frank Buck. Locale freschissimo.
Nazionale: «I banditi della maschera rossa» G. O' [illegible]. Segue «Messico» e cart. col. W. Disney.

RIDING CLUB
QUESTA SERA RIAPERTURA
Corso M. d'Azeglio 36, t. 65-828

AUGUSTUS
grandi riprese
LA GRANDE PIOGGIA
dal romanzo di *Bromfield*
con Tyrone Power, Myrna Loy
George Brent
Platea L. 80 - Galleria L. 120

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

A nome di S.A.S. il Principe don Luigi Amoroso d'Aragona, Gran Maestro dell'Ordine Mil. ed Osp. di S. Maria di Betlemme, sono state consegnate le insegne di Commendatore dell'Ordine stesso al *Cav. Prigione Bartolomeo* residente in Lobbi. Vive congratulazioni da parte degli amici.

DITTADINI, ATTENZIONE! Mercoledì 25 corrente avrà inizio in Torino la più grande liquidazione del giorno, di maglieria intima ed esterna per uomo, signora e bambino. E' inutile dirvi che vendiamo le culottes a 50 lire, le maglie a 100, i camiciotti per uomo a 300. Solo una vostra visita potrà convincervi dell'importanza veramente eccezionale di questa vendita-regalo di maglie, mutande, canottiere, slip, pullover, camiciotti, sottovesti, vestitini, a mille altri articoli a prezzi miracolosamente bassi. Non dimenticate: da mercoledì mattina, in piazza Savoia 8, *Magazzini C.E.L.*, le più straordinarie occasioni; risparmierete biglietti da mille! Ingresso libero. Facilitazioni pagamento ad operai ed impiegati.

VESTITEVI - 10 RATE MENSILI direttamente dalla fabbrica. Confezioni su misura per tutti: uomini, donna, bambini. Abiti estivi e per tutte le stagioni. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Ricordate: 10 rate mensili, prezzi eccezionali. *F.A.R., via Basilica 5 (int.) Torino.*

VIAGGIO D.I.T. ALLE DOLOMITI in autopullman dal 30 agosto al 5 settembre. Informazioni prenotazioni *C.I.T.*, via *P. Nuvoli* 38, *telef.* 43-764, 47-764. *Salone Palazzo Stampa* 40-743.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio modelli bambino 600, donna 1400, uomo 1900 questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla *Coop. Calzature*, via *Cottolengo* 23.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,05: Pianoforte - 13,20: Orchestra Ferrari - 13,45: Da Venezia: IX Mostra cinematografica - 14,15: Borsa di Genova e Torino - 17: Orchestra Nicelli - 18: Concerto del soprano Franca di Mella - 18,50: Ballabili 20,30: «Pagliacci» - 22,10: «Le tombe di Eustachio», di Vladimiro Brancati 22,50: Pianoforte.

Rete rossa. - 13,20: Canzoni napoletane - 14,20: Orchestra Zeme - 17: Pomeriggio musicale - 18: Letteratura ed arte - 18,50: Musica operistica - 19,20: Attualità sportive - 19,25: Musiche per banda - 19,40: La voce dei lavoratori 20,55: I canti dell'Etna - 21: Orchestra Fragna - 22,15: Concerto del violoncellista Grossi - 22,50: Musica da ballo.

Bollettino Meteorologico: minima +17,8; massima +27,8; media +23,4; pressione 741,4; umidità 56%; vento debole; cielo sereno. — Previsioni: tempo stazionario; sereno sul medio e basso Piemonte; poco nuvoloso altrove; temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Chicco Carlo, a. 71; Lovisetto Rosmaldo, a. 58; Chiabi Attilio, a. 59; Musano Maria ved. Mel, a. 82; Ughetti Luisa Corsa, a. 59; Chiesa Giacomo, a. 17; Pasquero Francesca, a. 1; Rigatti Giuseppe, a. 57; Rossetto Michele, a. 81; Ferraro Maria, a. 76; Morbello Carolina ved. Rigola, a. 81; Bernardino Giacomo, a. 73; Reduzzi Clotilde ved. Luciano, a. 82; Ferdenzi Rita, a. 30; Bona Secondina ved. Rossi, a. 86; Borraro Lucia, a. 65; Pasquale Teresa, a. 36; Merea Petrina ved. Lisa, a. 90; Monti Maria, a. 7; Castagna Angela, a. 36; Grosso Giovanni, a. 66; Tonioio Angela, a. 78; Vivalda Luigi, a. 74; Venezia Pietro, a. 58; Rosso Laura, g. 8; Frasno Antonio, a. 83; Finelli Gresia, a. 81.

Morti 27 - Nati 45

SCIACQUATEVI LA BOCCA CON Antinicot "T" E NON FUMERETE! EFFETTO SICURO 2° SENZA NAUSEA 3° SENZA DISTURBO 4° IL PIÙ ECONOMICO
CHIEDETELO NELLE FARMACIE

....sì, d'accordo...ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!

BORSE

Mercato animato in apertura con notevole vivacità generale. Rivelate in particolare le Viscose, specialmente a larghi scambi sui massimi. A metà borsa l'indirizzo dei mercati si è fatto negativo per offerte mole ascrivibile di Fiat, di Montecatini e di altri valori primari. La poco brillante disposizione del mercato, nell'ambito sempre di una ristretta cerchia di compratori, è proseguita ad un listino compilato ai minimi, con perdite di un certo rilievo da reperirsi. Lievemente calmi i titoli di Stato. Dopo borsa ben tenuto.

Titoli	30	23	Titoli	30	23
Rend 02	71 —	71 —	Ilatia	80 —	76 —
Rend 3½	80 25	80 20	Savigl.	717 —	700 —
» t. a.	80 50	80 40	Nebiolo	325 —	323 —
Redil ¼	70 —	69 25	Ineet	283 —	280 —
» t. a.	70 25	69 75	Meta.	1800	[illegible]
Ren 5%	95 —	94 90	Finsid.	557 —	548 —
» t. a.	95 50	95 15	Ilva	295 —	278 —
Red 5%	90 25	90 —	Amiati	500 —	275 —
» t. a.	90 25	90 —	Viscosa	3200	3230
Rich 3½	73 20	72 80	Fiat T.	2345	2375
» t. a.	73 20	72 90	Gir	3200	3200
» 5%	91 40	91 30	Schiap.	660 —	666 —
» t. a.	91 50	91 50	Aeta	1200	1180
Ben. 40	99 90	99 95	Rum.	179 —	176 —
» 50-1	100 10	100 05	Mont	1225	1270
» 50-1	100 15	100 —	Mont'ri	258 —	255 —
» 51-1	100 20	100 —	Eccli.	1000	990 —
» 51 4	96 —	96 50	Unias	597 50	595 —
Beni 50	100 10	100 05	Cart. N.	3060	3040
Ben 5%	500 —	502 —	Burgo	3145	3000
Ir 1 6½	445 —	445 —	Perrii.	5300	5320
Ir 4½	498 —	496 —	Toro P	715 —	715 —
Irri 4½	500 —	500 —	M.A.I.	5900	5900
Irri 4½	740 —	740 —	Stella	115 —	114 50
Tori ½	425 —	405 —	Valdor.	3250	3250
o 5% 33	337 —	337 —	Mar. S.	670 —	670 —
o 5% 37	339 —	336 —	Sade	875 —	852 —
B. Prest.	451 —	451 —	Sarda	55 —	53 —
» 4%	449 —	449 —	Ferrar	320 —	313 —
» 3,5%	391 —	391 —	Elem	270 —	270 —
Mig.	360 —	360 —	West	545 —	480 —
» 4%	360 —	360 —	Param.	445 —	440 —
Red 5½	420 —	450 —	Ciliari.	535 —	535 —
Fiat 5	950 —	950 —	Prigt	140	140
Fiat S	1730	1700	Safib	1120	1117
A. Cam.	9000	9000	Lig. gas	345 —	345 —
Medi.	1975	1975	Tubor	3750	3750
Meri.	2350	2900	Borgo	8050	8075
Tor. N.	141 —	150 —	Geiam.	3200	3150
Italgas	31 90	31 —	Fisas	820 —	820 —
Sip	1335	1315	Lanza	3000	3090
Tirni	450 —	445 —	Avvista	1045	1050
Sisi	590 —	570 —	Asp. P.	1005	995 —
S.O.E.	360 —	350 —	Florio	410 —	410 —
Unio	2820	2572	Bori B.	3350	3350
Sisi	1060	1060	Stice	4000	14000
Marelli	700 —	715 —	Risan.	3000	13000
Fiat	363 —	353 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1035, New York; vers. 575, cheq. 574; Svizzera 146.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 2600; marengo 2600; sterlina unit. 1650; dollaro carta 575; franco sv. 140,25; franco fr. 167,50; oro fino 2320; argento 14-16,50.

Attenzione!
Nel corrente mese, oltre alle 21 Moto vespa 125, potrete vincere, nell'estrazione del giorno 29, l'amabilissima
Lancia Ardea

Concorrete anche voi degustando
un Gancino e un Ganciarosso
3 BICCARDI MILANO

IL D.D.T. E L'ECONOMIA DOMESTICA

NON È COSÌ CHE VA DATO IL D.D.T.
SE LO DAI IN ARIA DEVI SPRUZZARLO TUTTI I GIORNI
INVECE SPRUZZATO SULLE PARETI CON LO SPRUZZAT

STENDHAL
in una terzina del Belli

Era una spina nel cuore di molti belliani e di molti stendhaliani. Era, ai loro occhi, una beffa crudele combinata dalla storia ai danni della poesia. Nella vecchia Roma di Papa Gregorio, dove tutti si conoscevano almeno di vista, Stendhal e il Belli erano stati quasi vicini di casa, avevan frequentato gli stessi ritrovi, avevano avuto amici comuni, e nessuno dei due aveva mai detto una parola dell'altro. E pensare che si sarebbero intesi così bene, congeniali com'erano in tante cose: nel gusto del teatro, nella tendenza alla satira, nella superstite mentalità settecentesca. S'incominciava a sogghignare: li fate giocare a mosca cieca, il vostro Belli e il vostro Stendhal: si girano attorno, si sfiorano e non si acchiappano mai.

Desolato, andai un giorno a versar le mie lacrime nel gilè di Giorgio Vigolo. Ma un filo di speranza ce l'avevo ancora. Chi sa, gli dissi, che non si riesca a trovare qualche notizia cercando bene nel carteggio di Amalia Bettini (un'attrice allora famosa, oggi dimenticata, che il Belli e Stendhal corteggiarono tutti e due nella stagione d'autunno e di carnevale ch'ella passò a Roma, al teatro Valle, tra il 1835 e il 1836).

La traccia era buona, ma allora non ebbi il tempo di seguirla. Oggi la fortuna m'è venuta incontro nella persona di Antonio Baldini, il quale m'ha incaricato di presentare in uno dei prossimi fascicoli della «Nuova Antologia» le lettere del Belli alla Bettini, affidategli per la pubblicazione da una pronipote di questa, la gentile signora Muller Sismondo, e le risposte della Bettini che si conservano nella biblioteca Aurelio Saffi di Forlì. In una di queste lettere il Belli manda all'Amelia una sua poesia, non in romanesco ahimè, ma in un italiano alquanto insipido, una lungagnata di ben quarantotto terzine, intitolata *Il 16 Febbraio*. In quel giorno l'Amalia aveva lasciato Roma per Livorno, dov'era impegnata per la stagione di quaresima. Il rimpianto era stato grande: non solo dell'attrice, che con l'arte sua aveva affascinato tutta Roma, ma della donna, che era graziosa, spiritosa, colta, amabilissima nella conversazione, pur sapendo tenere a freno i molti e ardenti ammiratori. Il più fervido di tutti, l'oreficе Giuseppe Colèine, era andato ad accompagnar l'Amalia fino a Ponte Molle, e il Belli racconta nella sua poesia d'averlo incontrato per il Corso, mentre se ne ritornava guidando il suo calessino, indifferente al tripudio di quell'ultimo giorno di carnevale e tutto in preda alla sua disperazione amorosa. Questa è descritta dal poeta in tono eroicomico, evidentemente per divertire l'Amalia, e nello stesso tono si accenna al dolore degli altri amici e patiti, dei quali ci vien dato quasi un elenco. L'ultimo a cui si alluda, pur tacendone il nome, è proprio Stendhal: Nulla aggiungeva del console di [Francia.
Stalin fui che la inviò a Livorno! Sappure il suo discorso non fu [ciancia.

La rima ricca portò il Belli a sottolineare quella ch'era una delle caratteristiche di Stendhal quando si trovava in società: la tendenza a sopraffare gli interlocutori con la sua chiacchiera, a disorientarli coi suoi paradossi. Quella volta, per distinguersi dagli altri corteggiatori dell'Amalia, annunziò che l'avrebbe raggiunta a Livorno. Ma non era una ciancia, checchè potesse pensarne il Belli. Stendhal si preparava ad andare a Parigi, per passarvi un periodo di congedo, e contava davvero di fare una sosta a Livorno. Nel manoscritto della *Vie d' Henri Brulard*, in una delle ultime pagine si può leggere questa postilla marginale che è del marzo o dell' aprile 1836: «Voyage: le bateau à vapeur jusqu'à Marseille. Acheter six foulards à Livourne et vingt paire de ganta jaunes chez Gagiati, à Rome». Anche per rifornire il suo guardaroba aveva bisogno di fissare sulla carta le idee (e i vecchi romani sorrideranno nel vedere scritto alla romanesca, con la *g* iniziale, il nome del negoziante Cagiati che ancora qualche anno fa era uno dei più noti di Roma).

Il fatto è che Stendhal, avendo dovuto ritardare la partenza, arrivò a Livorno soltanto ai primi di maggio, dopo una splendida traversata dal porto di Civitavecchia, com'egli dice in una lettera a un amico, e la Bettini ne era ripartita fin dal 25 marzo, diretta a Trieste. Molto probabilmente non la rivide più. Ma il ricordo ne resta nella *Vie d'Henri Brulard*, in cui a un certo punto si accenna a una lunga chiacchierata al Valle, tra il 24 e il 26 novembre 1835, con una Amalia B. che per un pezzo diede dal filo da torcere alla mania investigatrice degli stendhaliani. In una postilla marginale del manoscritto, che credo inedita, dice in inglese d'aver visto la Bettini alla Filarmonica, il 19 dicembre, in compagnia d'un giovanotto bolognese di cui non fa il nome, ma che si potrebbe forse identificare con qualcuno degli spasimanti elencati dal Belli nelle sue terzine, seppure non è quel dottor Raffaele Minardi, per l'appunto di Bologna, con cui l'Amalia si sposò sette anni più tardi. Meno intimo, ma comunque significativo, è l'elogio che fa di lei nei *Mémoires d'un touriste*, alla data 30 giugno 1837, dopo aver dichiarato che gli attori tedeschi e italiani d'allora, ma specialmente gl'italiani, eran più bravi dei francesi: «Où est notre Domeniconi, notre Amalia Bettini, qui a la bonté de se croire inférieure à mademoiselle Mars? Ce sont les villes où elle joue qui sont inférieures à Paris».

Tutto bene, dunque, per quel che spetta all'incontro di Stendhal con l'Amalia. Ma l'incontro di lui col Belli? A tutt'oggi non ne m'è trovata traccia nelle sue carte, e probabilmente non si troverà mai. E non ci sarebbe da stupirne, se il Belli, come si può credere, non si abbottonò col ciarliero «console di Francia». Perchè Stendhal avrebbe dovuto prender nota d'un incontro che non aveva nulla di singolare, con un letterato accademico non diverso dai molti che vivevano allora a Roma e che gli apparivano terribilmente noiosi? Ma se invece si venisse a sapere che il Belli recitò qualcuno dei suoi sonetti romaneschi a presenza di Stendhal, e questi non ne avesse detto nulla, lo scandalo sarebbe grosso.

Pietro Paolo Trompeo

Jennifer Jones e Joseph Cotten in «Duello nel sole» presentato al Festival

STALIN VISTO DA LUDWIG

Intervista al Cremlino

Egli non mi guardò mai per tutte le tre ore della nostra conversazione: parlò lentamente senza interruzioni, ma anche senza enfasi, piuttosto come un professore pedante

Qualunque straniero, che varchi il portale delle mura del Cremlino, è fermato da una sentinella e invitato a presentare il lasciapassare.

Quando mi recai a far visita a Stalin, fui accompagnato da un giovane molto intelligente, che doveva farmi da interprete. Si chiamava Oumansky e, più tardi, diventò ambasciatore sovietico nel Messico, dove perì in un incidente di volo. A quel tempo era capo dell'Ufficio Stampa sovietico; posto importante. Tuttavia, mentre la nostra automobile passava sotto l'arco, Oumansky mi disse: «Vi sono molto grato, perchè finalmente vedrò il compagno Stalin».

Fino a questo punto Stalin rimase invisibile, nei primi anni della sua dittatura! Non ricevette mai stranieri. La nostra conversazione di tre ore costituì, a quel tempo, l'unico caso in cui uno straniero parlò con lui senza che vi fossero ragioni ufficiali (in epoca successiva, G. B. Shaw ebbe una occasione simile, ma fu molto disturbato dalla presenza di una signora britannica, piuttosto stupida).

La Russia d'oggi

Stalin stesso pubblicò un resoconto della nostra conversazione.

Le prime cose che attirano l'attenzione del visitatore nel cortile di quella gigantesca cittadella, che è il Cremlino, sono i cannoni napoleonici, recanti sulla culatta la «N» imperiale in oro, abbandonati nel 1812, nella ritirata da Mosca, e poi trasportati al Cremlino.

Il Cremlino comprende un gran numero di castelli e di altri edifici zaristi. Ma Stalin aveva allora il suo ufficio in uno degli edifici governativi moderni. Non c'era ascensore, e così dovemmo salire a piedi due rampe di scale; attraversammo alcune fredde anticamere e, finalmente, entrammo in una stanza di media grandezza ma bene illuminata, nella quale l'uomo di media taglia che vi stava lavorando si alzò e ci venne incontro per riceverci.

La stanza era piuttosto spoglia, con un tavolo da riunioni oblungo e sedici sedie attorno; in un angolo, un altro tavolo, più piccolo; due grandi ritratti ad olio di Marx e Lenin adornavano le pareti.

Stalin sembrò quasi indifferente quando ci strinse la mano; poi invitò me e l'interprete a sedere al tavolo grande e si sedette a sua volta di fronte a noi. Sapeva che non ero un membro del Partito e conosceva molto bene le mie critiche al comunismo. Fino a qual giorno — fatta eccezione per Kemal Ataturk — ero stato in grado di parlare agli uomini, che avevo interrogato, nella loro lingua. Nel caso di Stalin dovetti appoggiarmi completamente al mio interprete, il quale però parlava tedesco molto bene: tanto più che Stalin si astiene dall'illustrare i suoi pensieri, come molti sanno, con gesti ed espressioni degli occhi.

Egli non mi guardò mai e per tutte le tre ore della nostra conversazione continuò a scarabocchiare un foglio di carta dopo l'altro con la punta rossa della sua matita bicolore. Quando gli chiesi di Trotzsky, gli scarabocchi diventarono più marcati e nervosi. Egli rispose alle mie domande con metodo, come un professore di lunga esperienza; dimostrò di avere una effettiva padronanza di qualsiasi materia gli accennassi. Avevo meticolosamente preparato le mie domande, ma egli non poteva aver saputo quali punti avrei toccato.

— Come vecchio cospiratore — gli chiesi — credete che nel vostro regime le azioni illegali siano impossibili? O temete che non lo siano? Ed è questa la ragione per la quale anche oggi, a tanti anni dalla Rivoluzione, voi ricorrete a metodi di terrore?

Egli rispose: — No. Quando noi assumemmo il potere non turbammo la libertà di stampa nè la libertà di pensiero. Rimettemmo in libertà, sulla loro parola d'onore, i generali zaristi che eran nostri prigionieri. Soltanto dopo capimmo quanto mal riposta fosse stata la nostra tolleranza; così ricorremmo a metodi più duri e rigorosi. Ma credete voi realmente che noi avremmo potuto restare al potere per tanto tempo soltanto grazie al terrore? I nostri rurali non sono così docili nè gli operai russi così poco intelligenti, come gli Europei generalmente credono. Soltanto le classi medie sono impaurite. Mai prima di noi, nell'intera storia, un regime ha soddisfatto, come il nostro, l'ottantacinque per cento della popolazione.

Poi Stalin continuò parlando dei disordini e delle rivolte nella Russia zarista. Parlò lentamente, senza interruzioni, ma anche senza enfasi e senza affascinare i suoi ascoltatori; piuttosto come un professore pedante.

L'unica cortesia

Gli menzionai il contrasto fra la teoria marxista ufficialmente accettata, che considera i fattori economici come elementi decisivi della storia, e l'idolatria dell'eroe, manifesta nell'intitolare città sovietiche a personalità di governo. Ricordare, come feci, Stalingrado, era un indiretto attacco a lui stesso. E Stalin rispose:

— Siete in errore. Voi troverete in Marx che sono gli uomini a fare la storia, ma soltanto con la loro reazione alle condizioni esistenti. La grandezza di un uomo è determinata dalle sue reazioni alle condizioni che gli sono dinnanzi, diversamente è soltanto un Don Chisciotte.

Una volta soltanto, durante la nostra conversazione, fece un tentativo di essere cortese. Avevo smesso di fumare — vi era una scatola di sigarette sul tavolo — ed egli mi chiese se gli permettevo di fumare, al che io gli ricordai la voce corrente secondo la quale egli fumava soltanto la pipa.

— Vedete — egli disse — oggi ho dimenticato di prendere la pipa...

— Così voi siete contro il mito.

— Non lo sono, se viene dal popolo.

Quando gli chiesi di farmi la dedica dell'opuscolo, che mi aveva dato poco prima, egli chiese all'interprete: «Sì, ma che cosa debbo scrivere?» «Il vostro nome e quello del signor Ludwig», rispose l'interprete. Ed egli seguì il consiglio, usando la sua matita rossa. Poi disse che anche lui voleva farmi una domanda e piuttosto chiedermi un favore, aggiungendo che, se non lo avessi ritenuto opportuno, non sarei stato obbligato a rispondere.

— Suppongo che voi guadagnerete del danaro, con la nostra intervista. Siete disposto a darne una parte ai fanciulli tedeschi che ne hanno bisogno?

— Naturalmente, ma ho sempre pensato che voi eravate contrario alla carità.

Abbozzò un sorriso, realmente pauroso, e disse: — Sono contro la carità in Russia, ma essa deve ancora essere fatta nei paesi capitalisti.

Ambizione e destino

Era evidente che si vendicava delle tre ore che aveva dedicate ad un borghese. (Per mettermi al sicuro, più tardi, inviai al Cremlino la ricevuta documentante la mia donazione).

Verso la fine della nostra conversazione, Stalin si fece più vivace e, mentre stavo per congedarmi, gli chiesi se sarebbe stato stupito da una ultima domanda, che avevo in mente.

— Nulla in Russia mi può stupire — egli disse.

— Per voi, la ambizione spesso od estranea lo sviluppo delle energie di un uomo?

— Dipende. L'ambizione può spronare un uomo, ma il più delle volte gli impedisce di compiere il suo destino.

— Credete nel destino?

Fece una lunga pausa, poi rispose con grande fermezza:

— No, non ci credo; è un pregiudizio, un nonsenso.

E ancora una volta, contrasse il viso in una smorfia paurosa; poi disse due volte in tedesco: «Schicksal! Schicksal!» (Fato! Fato!), continuando poi subito, in russo, con tono di disprezzo: «Sarebbe come la pensavano gli antichi Greci: con dèi e dee, che dirigevano la vita umana dall'alto».

— Ma voi stesso — insistetti, — che avete corso tanti rischi mortali, credete che il debba a pura coincidenza il fatto che siete ancora in vita e che un altro uomo non siede oggi al vostro posto?

— No, non è una coincidenza. — rispose Stalin; — certamente vi sono state ragioni per la mia sopravvivenza, ragioni materiali ed altre che erano in me stesso. Naturalmente qualche altro potrebbe sedere al mio posto; pur tuttavia, non accetto nessun concetto di destino: è una nozione mistica, illegale e non vi credo; certamente la mia sopravvivenza ha avuto le sue ragioni. Caso fortuito, anche...

La risposta confusa, rivelante ovviamente l'assenza di un punto di vista su un problema tanto importante, mi ha portato a concludere che Stalin non ha nè una religione nè una filosofia.

Emil Ludwig

Il compositore e direttore d'orchestra Oscar Strauss è arrivato a Parigi, proveniente dall'America

UN NOSTRO INVIATO DA ROMA A TOKIO

Vi presento Bassora

Così come io la vedo attraverso le gocce di sudore che mi fanno velo agli occhi - A motivo delle gondole qualche sconsiderato ha chiamato questo paese di fuoco e di silice "la Venezia d'Oriente„

BASSORA, agosto.

Vi presento Bassora, città trachena, squallidamente incrostata sulle rive del gran fiume Sciatt Al Arab, un enorme corso d'acqua bollente costituito dalla confluenza del Tigri e dell'Eufrate i quali, un centinaio di chilometri a nord, si fondono in un solo letto e vanno poi, assai congiunti, a scaricarsi nel Golfo Persico. Vi presento Bassora così come io la vedo, attraverso le gocce di sudore che mi fanno velo agli occhi. (Sudano anche gli occhi, di agosto, a Bassora; precisamente le palpebre, le pupille, le congiuntive). L'aria è bianca, arida come sabbia, vibratile come potrebbe essere lo sopra il coperchio di ghisa d'una stufa rovente. L'orizzonte appare impreciso, quasi bollisse, o fosse in fusione. Il panorama è piatto, staccato dalla calura (qualcosa come una larga stoffa sotto il ferro da stiro), scopre cordoni di piante smerigliate dalla sabbia impalpabile del deserto della quale l'atmosfera deve essere piena: sono le vegetazioni che allignano lungo le rive del fiume o dei suoi bracci, sono i palmeti che anche lungi dal fiume riescono a succhiare qualche capillare filo d'umidità alla polvere del deserto, palmeti color caffelatte, le cui foglie a spina di pesce sembrano di latta, o di carta, allo stesso modo asciutte e taglienti.

Un porto paradossale

Il fiume è largo cinquecento metri, ma il calore ne moltiplica la vastità (un chilometro, due, tre), le acque appaiono dense, come laccate, niente argini, la corrente palpita allo stesso livello della terra, se ne avverte la temperatura surriscaldata, come di un brodo nella pentola. Di tanto in tanto affiora il dorso di uno squalo, squali non più lunghi di un metro, i quali arrivano fino a Bassora dal Golfo Persico, fino a dove l'acqua cioè ha ancora un sentore vagamente salmastro. Piroscafi da carico, sudici, dalle lamiere infocate, levano le loro attrezzature di navi operale sullo sfondo delle gru di un porto paradossale del quale non si vedono nè le banchine, nè i moli, nè i docks. I marinai non vestono l'uniforme, indossano camicie e pantaloni cachi cui il sudore conferisce un aspetto di cenci, bestemmiano la loro dura vita. Il porto carica i datteri dei settanta milioni di palme del paese, l'ottanta per cento dei datteri prodotti da tutto il mondo, se ne sente attorno l'odore di feccia dolciastro, scioupato.

La città vera e propria, in realtà, non esiste, esistono dei frantumi di città, quasi resti dello sgretolamento operato dal sole. Uno di codesti frantumi è appunto il quartiere del porto, Marghil, impasto di capanne in mattoni e blocchi di silice, alte due metri, simili a concrezioni di sabbia, brandelli di stoffa al posto delle porte. Si leva da quella sorta di formicai, talora, qualche canto gutturale, di timbro stridulo e monocorde: è il canto degli scaricatori del porto, qualcosa fra la litania e il grido di un venditore ambulante. Attraverso Marghil transitano a passo d'uomo i treni merci provenienti dalle steppe del Nord, carichi di datteri per l'esportazione; e quelli che dal porto conducono all'interno il fabbisogno del paese. Si ode l'ansare faticoso delle locomotive (locomotive piccine e sbrecciate, giallastre anch'esse, come la terra che percorrono, ai piedi delle palme, incrostate di sabbia). Fumatori vestiti di cachi, il capo coperto dal turbante arabo, ritti sulle vetture, impugnano fieramente bandiere da segnalazione verdi e rosse, tratto tratto si portano alle labbra un fischietto metallico che emette un trillo dolce e prolungato, il usignolo. Di notte l'aria infocata è pregna del sonito vago delle ruote dei convogli sulle rotaie, confortato dal trillo di usignolo di cui ho detto. Lo straniero non trae motivo di conforto da queste voci che gli ricordano un mondo popoloso ed equilibrato (il mondo della ferrovia), al contrario la sua malinconia ne è come aggravata.

Odor di creolina

Qualche chilometro oltre Marghil sorge Ashar, che somiglia il turbo della città, intersecata da canali d'acqua color piscello, acqua tepida, e melmosa nella quale donne vestite di nero bagnano i loro panni, e lavano biancheria, senza gioia. Le case non sono quelle bianche costruzioni a terrazze degli arabi del Mediterraneo, ma qualcosa come grandi baracche costruite senza alcun intento architettonico, secondo norme casuali, lo stesso materiale: mattoni di fango mescolati a paglia, legno, lamiere ondulate, qualche blocco di silice, ma meglio, mura ignare del filo a piombo. Nulla strade lo stesso squallore dell'aperta steppa, lo stesso neutro sentimento di una vita che s'affaccia diffidente alle soglie del mondo occidentale e che al medesimo tempo è ancora tutta presa irrevocabilmente nelle maglie di un oriente anemico, privo di risalto. Uomini in camicia fino ai piedi e in pantaloni, col casco coloniale o col turbante, "policemen" in uniformi corrette ritti agli incroci su alti piedestalli di legno riparati da un tetto da carosello, guardie private (qualcosa forse come le nostre guardie notturne) in borghese, piuttosto stracciate, con lunghi antiquati fucili a spall'arm. Gli edifici pubblici si riconoscono per un odore acuto di creolina che vapora dai loro ingressi, per il resto sono anch'essi anonimi, privi di qualsiasi elemento che li distingua dalla congerie delle case private. Nei loro bui corridoi siedono pazientemente sulle gambe ripiegate uomini della steppa ammantellati di veli neri o bianchi, s'aggirano venditori di dolciumi da sole, bastrascarpe e postulanti. Qualche silenzioso agente dell'igiene, in camicia, con il serbatoio del disinfettante sulle spalle, simile a quello che i nostri contadini usano per aspergere di solfato di rame le viti, va attorno irrorando di olora e creolina i pavimenti. Soldati dai pantaloni corti, le gambe avvolte in mollettiere cachi, sul capo una bustia militare assai sfuggente verso la nuca, sorvegliano, armati di fucile. Nelle stanze degli uffici, mobiliate con sedie e tavoli spongherati, impiegati sonnolenti e pazienti naufragano in montagne di fascicoli ch'essi vengono contrafirmando e che i soldati portano poi a giro da un settore all'altro per una catena di controlli che non ha fine. Sono le "pratiche", che gli iracheni amano di particolare amore, sulle quali ravvisano gli estremi della civiltà occidentale, per cui un problema burocratico che in Europa si risolve in un'ora, in Iraq richiede mesi di paziente attesa. I ventilatori che ronzano monotonamente in ogni stanza, vecchi frusti ventilatori pendoli dai soffitti come grossi ragni appesi al filo della ragnatela, agitano le carte delle pratiche, talvolta le strappano ai tavoli rabbiosamente, quasi irritati di esistere a una così incommensurabile perdita di tempo.

Come in tutti i paesi d'oriente anche ad Ashar esiste un bazar identico a quelli che gli europei conoscono dalle descrizioni di migliaia di descrittori di viaggiatori e di scribi di tutto il mondo, da secoli. Lo stesso impasto di bugigattoli, di botteguccie, di magazzini, di mucchi delle merci più disparate (dalle stoffe alle lampade a petrolio, dal dentifricio ai tappeti, dalla pasticceria smeriata agli apparecchi radio, dalle penne stilografiche al caffè eccetera eccetera); gli stessi mercanti dall'aria maliziosa e falsamente addolorata, seduti a gambe incrociate accosto alle loro mercanzie; lo stesso formicolio di sfaccendati, di mendicanti, di curiosi; lo stesso brusio di cospetto, lo stesso acuto odore di droghe e di spezie; eccetera eccetera.

Tutto è caro

La vita è cara a Bassora (o Marghil, o Ashar, o come meglio vi piacerà). E' più cara che negli Stati Uniti, più cara che in Svezia. Un "dinaro" vale due dollari, non c'è cosa, sia pur modesta, che costi meno di mezzo dinaro. Una birra costa un dollaro e mezzo, un modesto casco coloniale costa otto dollari, un telegramma di venti parole per l'Europa costa ventiquattro dollari. Una gita in gondola costa tre dollari.

Poichè a Bassora (Asher) ci sono le gondole, come a Venezia. Per questa ragione forse qualche sconsiderato ha chiamato questo paese di fuoco e di silice "la Venezia dell'Oriente". Sono lunghe barche bianche, abbastanza simili alle gondole veneziane non ostante abbiano carena più tozza ed elementare, e profilo meno curvo. (Una gondola di Bassora somiglia ad una gondola veneziana come una primitiva chitarra africana somiglia a uno stradivario). Il ferro della gondola di Bassora è diritto e rubusto, tagliato con l'accetta. Il gondoliere di Bassora veste la lunga camicia bianca e rossa, talora una giacca europea sopra quella camicia. Voga in piedi, come il gondoliere veneziano; ma per lo più adopera una lunga pertica con la quale fa forza contro il fondo dell'acqua.

E' piuttosto bella Bassora, di notte. Non si vede nulla. Si vedono solo infinite collane di lampadine colorate appese in lunghi festoni attorno ai cortili delle case, o a quei desolati sterrati che i nativi chiamano giardini, sui quali nasce qualche oleandro, o qualche specie di acacia. Così, al buio, mentre il caldo vento della notte affonda la pianura e il fiume, quei lumi policromi evocano il fantasma di una festa. E' un'illusione che riesce, un poco, a consolare il cuore dello straniero.

Virgilio Lilli

Anna Magnani con Jean Cocteau (a sinistra) e Rossellini sulla spiaggia del Lido di Venezia

LA MODA NEL 1949

Alzare l'orlo

PARIGI, agosto.

La signora Berenice, nostra vicina di casa, ci telefonò da Deauville i primi giorni d'agosto. Stava godendosi in pace la sua vacanza, quando era arrivata lassù da Parigi una voce terribile, una voce che aveva messo lo scompiglio tra i bei corpi stesi a rosolarsi al sole dell'Atlantico. Pareva che i grandi sarti avessero deciso, per la moda del prossimo inverno, di riportare le gonne all'altezza del ginocchio.

La signora Berenice voleva da noi un telegramma, non appena avessimo visto con i nostri occhi e toccato con le nostre mani. Mia moglie ed io consultammo il calendario delle «prime»; e decidemmo di recarci in esplorazione da Dior e da Rochas, che sono un po' come l'estrema sinistra e la estrema destra nel parlamento della moda femminile, il Secchia e il Lucifero delle sottane.

Da Dior trovammo posto, all'ultimo momento, sui gradini della scala, accanto alla gabbia dell'ascensore.

Apparve la prima modella: aveva la sottana a trenta centimetri dal suolo, appena due dita più corta dell'anno scorso. Respirammo.

Le donne del 1949 uscivano dalla gabbia dell'ascensore, davanti a noi, in cappotti grigi o cilestrini, in pellicce di martora, in abiti autunnali guarniti di volpe. Non erano gran che differenti dalle donne del 1948, dalle figure ormai abituali che incontriamo nei luoghi di passaggio, al teatro, al caffè, nei ritrovi pubblici, lungo le vie della nostre città. Immaginate soltanto che uno scultore, con qualche tocco sapiente di pollice, abbia affusolato, levigato, lisciato il modello che ci era familiare. Le spalle un poco più cadenti, il petto più pronunciato, più scavata la piega delle anche; e la taglia del corpo serrata in una guaina, una custodia aderente e morbida. Questo, fino alla cintura. Di lassù la curva delle gonne si distende in linee più rotonde, più soffici, più ampie. Schiarelli e riprese la stringono di nuovo per disegnare i fianchi come un paniere; poi cadono con abbondanza a coprire cosce, ginocchia e il primo giro dei polpacci. Sembra che dentro le sottane di Dior abbia soffiato il vento, facendole divenire gonfie come vele. In cima, sulla coffa delle anche, gli artifici del taglio hanno portato la cintura al più alto livello possibile. In modo che la parte superiore del corpo, stretta ed attillata, appare molto corta in confronto alla rotondità prosperosa delle gonne.

Da Rochas il responso, circa la lunghezza delle vesti, fu presso a poco il medesimo. Le gambe hanno ripreso due o tre centimetri di scoperto, non di più. Trovammo molti colli a punta, bianchi e inamidati; e linee più diritte nella parte inferiore dei vestiti, che scendono sui corpi come stole. Forse per via di quei colletti a punta i parigini hanno battezzato questo inizio con i nomi di Direttorio, o Consolato, o Talleyrand.

Nel complesso, nessuna rivoluzione. La direttrice di un negozio di modo di Boston, che divideva con noi da Dior il primo gradino della scala, ci disse che l'anno scorso aveva trasmesso in America un telegramma di ottocento parole. «Questa volta con 150 ne ho cavato», commentò. Mia moglie ed io spedimmo anche noi un telegramma a Deauville, alla signora Berenice. Due parole soltanto: «alzare orlo»; e i saluti.

c. g.

I villeggianti sperano nel sole di settembre

Chi resiste di più sono coloro i quali avendo affittato un appartamento per tutta la stagione, non vogliono perdere danaro

(Dal nostro inviato speciale)

VAL D'AOSTA, agosto.

Uno di questi giorni la Valle di Aosta ha conosciuto una novità: la nebbia. Non molta, ma bastò bastava a stupire o ad assuefare lo stupore per un'estate fuori legge. In qualche momento, nebbia e nubi si sono poi abbracciate e confuse, tantochè l'intera Valle, a distanza, sembrava scomparsa. Di certo, era sommersa, e i villeggianti annegati il dentro s'annoiavano «da morire». Quest'espressione è un po' frusta ma bisogna usarla perchè la più frequente sulle labbra delle vittime e perchè, in verità, si sono avuti dei morti. Leggeri, ma morti. E, cioè, la noia ha indotto i villeggianti a fuggire verso le quote minori o verso la pianura anche perchè, se vogliamo, la nebbia era stata appena l'ultima provocazione d'altri nervi già esauriti. Valga un po' di cronaca a dimostrarlo.

Considerazioni meteorologiche e di economia domestica, avevano fatto disertare la montagna per quasi tutto il mese di luglio. I povari segretari comunali, assetati di tasse di soggiorno compulsavano le schedine dei forestieri, a cuore avvilito: esse raggiungevano difficilmente il 50 per cento dell'anno prima. Ma con l'agosto, i villeggianti vennero a fiumane. Le previsioni del tempo lo garantivano come un mese caldo, disciplinato verso la stagione di cui fa parte. E il primo giorno, da Pont Saint Martin, a Saint Vincent, a Courmayeur, a Gressoney, al Breuil, secco, di fatti, una giornata deliziosa a gustare: aria, sole, verde sembrano congiunti nell'entusiasmo di un cartello pubblicitario. E' un piacere vivere e far piani. Sanochè la pianificazione non è in fortuna, ed ecco il 2 agosto imbronciato. Fa freddo. Quel che è peggio tira vento, un vento rabbioso e a precipizio, come quest'ultima che si capisce perchè va in discesa. E piove. Poi nevica anche. C'è stato un momento in cui, al Breuil, la neve, al dire dei pessimisti, ha raggiunto i 22 centimetri (gli ottimisti non han potuto farla scendere al disotto dei 17). Io so di persone che, per distrarsi, volevano mettere in piedi un albero di Natale. Non ne fecero nulla perchè il sole, arrivato in fretta, guardò esterrefatto quel tappeto bianco e lo cancellò subito come un errore di stampa.

Bellissima giornata fu il 15 agosto, domenica. Ma il lunedì cielo grigio. Martedì, minaccia di pioggia. Mercoledì, raffiche diluviali. E freddo sto, i villeggianti vennero a «da morire». Quantunque corazzato di grasso, un signore dalla mole notevole tremava sotto tre pullover. Giovedì, sole ma un sole oramai screditato per la sua mancanza di carattere. In tutta questa estate, la sua presenza nel cielo, pur se libero da nubi, non garantisce nulla: è imprudente azzardarsi in escursioni, e nelle semplici gite bisogna tenere la propria abitazione a portata di fuga. Non si sa come faccia la montagna a trovar subito le nubi ma le trova e la fa precipitare in acquazzoni con una giocietta maligna. Il venerdì sole fino a sera, quindi pioggia. Incerto il sabato.

Proprio, se continua di questo passo, non c'è altro rimedio che rifugiarsi in città. Si tornerà magari in settembre. I meteorologi ne dicono un gran bene, e speriamo che non siano gli stessi profeti di agosto, o quelli stessi resi cauti.

Chi resiste di più sono coloro i quali, avendo affittato un quartiere per tutta la stagione, non vogliono perder denaro. Essi soffrono — non in silenzio — ma durano. Avran grandi cose da raccontare a coloro che ebbero la fortuna di non andare in villeggiatura, quest'anno.

a. a.

Pericoli dell'estate

Durante la stagione calda, sia per il caldo stesso che per le frequenti ingestione di bevande fredde, si accentuano i disturbi a carico dell'apparato digerente: bruciori di stomaco, digestioni difficili, senso di peso, fermentazioni intestinali, crampi, ecc.

La somministrazione continuata di un cucchiaio per pasto di ANTIPIROSOL, preparato digestivo, antiacido ed antifermentativo, elimina i disturbi sopra indicati ed assicura una buona digestione.

ANTIPIROSOL è efficace anche contro l'iperacidità ed i casi da ulcera gastrica e duodenale.

Richiedetelo nelle Farmacie.

Concessionaria SICFA
Corso Stati Uniti 42 - Torino (52

CINEMA
TORINO
GRANDIOSO SUCCESSO
del più grande film musicale dell'annata!
Canto d'amore
Un rivivere con gioia e con dolore il romanzo di
Clara e di Roberto Schuman
Interpreti:
Katharine Hepburn
Paul Henreid
Robert Walker
diretto da Clarence Brown
Produz. Metro Goldwyn Mayer

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN

OGNI 3 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO
PROF. PASQUINO
TORINO

PROTON
INTENSA
AZIONE
RICOSTITUENTE
★
STABILIMENTO
DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO
(108

PRETURA DI CUNEO

Il Pretore del Mandamento di Cuneo con Decreto Penale, in data 5 agosto 1948, ha condannato Pellegrino Enrico di Vittorio alla pena di L. 1000 di ammenda per avere in Boves il 25 giugno 1948 detenuto per la vendita del vino, avuto eccesso di acidità volatile.

Il Cancelliere: F.to G. RODI

PRETURA DI CUNEO

Il Pretore del Mandamento di Cuneo con Decreto Penale, in data 5 agosto 1948 ha condannato Cerrato Anna fu G. B. alla pena di L. 2000 di ammenda per avere in Boves il 25 giugno 1948 detenuto per la vendita del vino, avuto eccesso di acidità volatile.

Il Cancelliere: F.to G. RODI

PIATTI CARTONE
per Pasticceria
PIROTTINI
SCATOLE per BISCOTTI
CARTE da BANCO
STAMPATE PARAFFINATE

imballaggio

MOBILIFICIO
LUNGO PO
Via A. Diaz 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
VENDITA RATEALE
Consegna gratuita provinciale

RADDRIZZATURA
TRAVI e POUTRELLES
SINISTRATE

Dottor EPREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Berthollet 35, 1° piano. Ore 9-12,30-13-15
Festivi 9-15 Sale Separate

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 8 — Tel. 82-710
Ore 9-12 e 16-19. Salette separate.

Prof. V. MARICCHIONI . . . 91-088
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, 11, 21
Mart. merc. ven. ore 8,30-12, 14,30-19

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 9, vicino Piazza Castello
Telefono 48-104 TORINO

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre
A VENEZIA
Affrettati, acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia.
Una cartella Lire 100
Ultimi giorni di vendita

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA FREDDA A BERLINO

Colpi di spillo tra russi e occidentali

Cinque ufficiali superiori sovietici hanno disertato

Berlino, 23 agosto.

La Potsdamer Platz continua ad essere teatro di incidenti, l'ultimo dei quali è avvenuto stamane poco dopo mezzogiorno, allorchè otto soldati sovietici armati di mitra, sono penetrati nel settore americano arrestandovi un cittadino tedesco e conducendolo poi a viva forza nel settore russo.

Un testimone oculare ha così descritto la scena. Alcuni soldati russi hanno oltrepassato la linea che segna il confine con il settore americano, mentre altri militari ed agenti della polizia tedesca del settore sovietico si disponevano a semicerchio dietro le loro spalle pronti ad intervenire qualora se ne fosse presentata la necessità. I soldati russi si erano avvicinati ad un tedesco invitandolo a seguirli nel settore sovietico. Il tedesco rifiutava ed i soldati si rivolgevano allora ad un altro passante, che si ritiene fosse un agente della polizia dei settori occidentali in borghese. All'intimazione dei militari di seguirli, il presunto agente si dava alla fuga, ma malauguratamente inciampava cadendo quando già aveva raggiunto il settore americano. Malgrado ciò egli veniva trascinato a viva forza nel settore russo dai soldati.

Contemporaneamente si apprende che la polizia del settore occidentale ha rilasciato il capo della polizia criminale controllata dai sovietici, arrestato ieri nel settore britannico mentre assisteva ad un incontro di boxe. Gli era stato imputato l'arresto di suoi connazionali nel settore occidentale; ma egli ha dichiarato di aver agito per ordine dei russi. In conseguenza è stato rilasciato.

I russi hanno ricambiato la cortesia ed hanno convocato oggi al loro quartier generale gli ufficiali di collegamento americani accettando di rilasciare Thomas Headen, il funzionario di stato americano che essi avevano catturato ieri nella Potsdamer Platz.

L'Headen è stato trattenuto dai russi per circa una giornata nel corso della quale è stato ripetutamente interrogato ed obbligato a scopare e pulire la cella nella quale era stato rinchiuso. Improvvisamente però, quando già disperava, è stato accompagnato al comando e consegnato ai suoi connazionali che per tutta la giornata avevano fatto pressione al comando sovietico per la sua liberazione.

Altri particolari dell'epidemia di diserzioni vengono rivelati dal giornale *Montag Echo*, il quale afferma che cinque ufficiali superiori sovietici si sono allontanati dai propri reparti dislocati nella zona di Berlino.

Washington si prepara

La situazione internazionale esaminata dai militari

Washington, 23 agosto.

Il segretario alla difesa Forrestal, tornato a Washington dopo una lunga riunione tenuta con i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate a Newport, ha dichiarato alla stampa che nelle conversazioni sono stati discussi problemi strategici di particolare interesse per la presente situazione internazionale.

Forrestal ha detto ai giornalisti che i tecnici militari hanno passato in rassegna gli ultimi progressi scientifici per assicurare che le forze armate americane restino all'avanguardia per quanto riguarda le caratteristiche dei vari tipi di armi e dei loro impiego. Il segretario alla difesa ha affermato inoltre che nella conferenza è stata discussa, sotto tutti i suoi aspetti, la situazione di Berlino e che il capo di Stato Maggiore dell'aeronautica, generale Hoyt Vandenberg, reduce da un viaggio in Europa, ha presentato un rapporto sulla forza dell'aviazione americana colà dislocata.

Infine Forrestal ha comunicato alla stampa di aver esposto a grandi linee i risultati delle conversazioni recentemente avute con esponenti del governo di Ottawa sulle misure di sicurezza che Canadà e Stati Uniti realizzano in comune. Le suddette conversazioni avrebbero assicurato la continuità dello scambio di informazioni militari e del coordinamento di certi aspetti della mobilitazione industriale nei due paesi.

Lo Scià al Lido di Venezia

Rifiutato al Diacono Rosso il visto per l'America

Londra, 23 agosto.

(f.) Il governo americano ha rifiutato il visto per una visita agli Stati Uniti al Diacono di Canterbury il quale ha il soprannome di Diacono rosso per le sue spiccate simpatie filocomuniste in completo contrasto con le conclusioni del Congresso episcopale della Chiesa anglicana.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un dramma dell'antisemitismo

"Il processo„ (Austria), l'ultimo film di G. W. Pabst

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 23 agosto.

Dopo il ritorno di Flaherty eccoci a quello di Pabst, uno dei più grandi registi d'ogni Paese. Nella Mitteleuropa dell'ultimo cinema muto seppe fin da principio reagire ai vari espressionismi del Wiene, del Lang e del Murnau, per affermare dapprima la necessità, talvolta perversa, d'introspezioni psicologiche sempre più penetranti e scavate; e per affermare poi una libera parola di fraternità fra i popoli, contro ogni odio, contro ogni guerra. Dopo la lunga parentesi, ora fiacca, ora addirittura accademica, alla quale devono essere attribuiti il *dramma di Sciangai* (1938), *Jeunes filles en détresse* (1939), *Commedianti* (1941) e *Paracelsus* (1943), Pabst ritorna ora ad uno dei temi fondamentali della sua visione della vita: la condanna dell'intolleranza. *Il processo* è infatti la rievocazione di uno degli episodi più turpi dell'antisemitismo alla fine dell'Ottocento; e si ricollega quindi anche idealmente al miglior Pabst, antibellicista (*Westfront* 1930) e fautore di una più profonda solidarietà umana (*La tragedia della miniera*, 1931).

Questo processo fu effettivamente celebrato nel 1882, e fu per l'Austria-Ungheria di allora un po' quello che fu il processo Dreyfus per la Francia. Tutto il mondo civile si protese a quella vicenda giudiziaria, originata dalla scomparsa di una giovane contadina, Esther Solymosi, dal suo piccolo villaggio di Tisza-Eszlar. L'odio e la superstizione, l'intolleranza e il calcolo politico, fecero in quel piccolo villaggio esplodere il sospetto che la scomparsa della ragazza potesse, dovesse essere attribuita agli ebrei del luogo, che avrebbero soppresso Esther per un «delitto rituale», per un sacrificio umano di propiziazione e d'espiazione. L'assurda accusa traeva la sua origini dalle pagine più oscure dei più crudeli progroms, da non meno assurde leggende del più tetro Medioevo; ma subito si alimentò; e la comunità ebraica del villaggio fu tutta imprigionata, la piccola sinagoga data alle fiamme. Il signorotto del luogo, il barone Onody, isterico precursore nazista, s'impadronì dell'istruttoria, la impose a Budapest, al Parlamento; e la sorte di quegli infelici sarebbe stata tremenda, se la loro difesa, contro ogni minaccia e ogni diffida, non fosse stata assunta da un fiero liberale, l'avv. Eötvös, il quale ebbe a dichiarare: «Ho accettato di difendere questi ebrei non perchè essi sono degli ebrei, ma perchè io sono un cristiano».

Il film rievoca le cronache di quei mesi, dai primi sospetti alla malafede dell'istruttoria, dai vari interessi creati alla finale assoluzione. E' un film tutto pervaso di calda simpatia umana, di pensosa pietà; ad è tutto un solo crescendo. Come un buon costruttore, Pabst sceglie, squadra e cementa i suoi blocchi; e il suo edificio man mano s'innalza solido, armonioso, sempre più vasto, con strutture tutte coerenti. Raramente un film dei nostri giorni ci dette una impressione maggiore di robustezza, di solidità. Ricco di allusioni, di sfondi e di chiaroscuri, forse gli nuocciono soltanto alcuni toni un po' stridenti, alcune note troppo acute; ma sono lui, nel complesso dell'opera che, pur non rivelandoci nè rinfrache nè ambizioni inconsuete, si afferma fin d'ora come una delle più potenti apparse in questa Mostra.

* *

Ed eccoci ora al *Duello nel sole* (Stati Uniti), un filmone edito da Selznick. Il cinema, in America, è nato e vissuto solo come industria; *Duello nel sole* è uno dei più tipici e deteriori «prodotti» di quella industria dello spettacolo. Un costo di quasi sei miliardi di lire; una «campagna» pubblicitaria enormemente, e volentieri, scandalistica; tutto un ricettario saccheggiato a man salva; i presunti «gusti» più «sicuri» del cosiddetto pubblico sollecitati, solleticati; insomma, un film quale potrebbe risultare da un referendum di proposte e di predilezioni suggerita da produttori ed esercenti che mirino alla cassetta, alla cassetta soltanto e siano fin troppo sicuri di rimpinzarla.

Ed invece la vicenda di questa mellecia del Texas, di questa Pearl, sarebbe proprio stata di quelle da ritrarsi con ogni cautela, con ogni misura. Questa Pearl, orfana di un padre impiccato per avere ucciso la moglie adultera; accolta come figlia in una casa dove due giovanottoni, subito la insidiano: diventa l'amante di uno dei due. Questi ucciderà l'altro per gelosia; e i due amanti, torturati dalla fola e dai più diversi rimorsi, s'affronteranno infine a rivoltellate per una petraia desolata, sotto un cielo di fuoco (eccolo, il duello nel sole), riuscendo prima accanitamente e conclusionalissamente a crivellarsi di colpi, e a riunirsi poi in un supremo amplesso di morte. Ammappali, «at pioneri del Texas». E il technicolor, pur di ancora esasperare il già esasperato, volutamente carica i suoi toni, naturalmente con tutta la gamma dei rossi e dei purpurei più accesi: sul cielo, sui suoli, sulle vesti. Rosso dentro e rosso di fuori, peggio d'una corrida; quando talvolta non si risolva in una gran frittata al pomodoro.

Siamo di solito assai riguardosi per qualsiasi sforzo produttivo. Ma quando si vuol gabellare un filmaccione come questo per un «supercapolavoro», e lo si vuole soprattutto presentare ad una Mostra d'arte allora *Sangue e arena* diventa al confronto un sirventese e *Per chi suona la campana* un'epopea. Solo mistero la partecipazione d'un King Vidor, il compilatore artista di *Alleluja*, alla regia di un film come questo; e solo riconoscimento la bravura di ben noti attori, da Gregory Peck a Joseph Cotten, da Otto Kruger a Charles Bickford, da Lionel Barrymore (che ha compiuto i settanta anni, e sullo schermo «fa» il vecchio) a Jennifer Jones (tutta un balenare selvaggio di pupille e di denti).

* *

Ed eccoci infine a *Il grande orologio* (Stati Uniti), diretto da John Farrow, un accurato polpettone come ce ne sono tanti, con la presenza di un abile Charles Laughton, di uno sfocato Ray Milland; e a *Macolaia* (Messico), di Emilio Fernandez, il regista del fin troppo celebrato *Maria Candelaria*, e del non fin troppo celebrato operatore, Gabriel Figueroa. Il connubio Fernandez-Figueroa ha forse fatto il suo tempo. La bravura dell'operatore è infatti così squisita e superficiale, così decorativa ed effettistica, da irretire, paralizzare il regista; il quale, tutto preso dal bel quadro per il bel quadro (ma di una bellezza da catalogo d'apparecchi fotografici), non s'avvede della convenzionalità dei tipi e dei caratteri, della lentezza dell'azione, dell'insufficienza dei motivi; è non giunge nemmeno più ad avvedersi (oppure lo crede bello) che le flottiglie dei suoi pescatori vanno alla pesca in formazioni talmente geometriche da essere degne di squadriglie da caccia in una giornata dell'asa, e che la schiera delle sue lavandaie se ne sta a lavare rigidamente allineata in destrorsa. Tutto questo equivoco gli sarà apparso convincente e importante, con il consenso del suo operatore Figueroa; ma un film non è l'inquadratura; ed un film troppo ben «composto», e troppo ben fotografato, è come una pagina fin troppo scritta «bene»: denunzia la preteso e l'artificio, sa subito di caramellato e di stantio.

Mario Gromo

Le bande del terrore

Un'altra associazione a delinquere scoperta a Milano - Nuove imprese di rapinatori

Milano, 23 agosto.

Dopo la cattura della «banda del terrore» composta di giovanissimi delinquenti che avevano commesso ben dodici rapine a mano armata, si apprende stasera la notizia d'una nuova retata compiuta dalla polizia: è stata infatti assicurata alla giustizia una banda specializzatasi nei furti a danno degli stabilimenti. Dieci dei suoi componenti sono già stati identificati e cinque di essi arrestati dal comandante della squadra mobile, che li ha trovati nelle loro abitazioni addormentati, per cui facile è stata la loro cattura. Si tratta di Giuseppe Bettella d'anni 34, Raffaele Pozzoli d'anni 33 e Renato Guerrina d'anni 34, Elvio Tonon d'anni 21 e Valentino Monti. Essi hanno confessato due grossi colpi ladreschi: precisamente, uno in danno di una tintoria, dove furono rubati parecchi quintali di rayon (naturamente previa legatura ed imbavagliatura del guardiano e della sua famiglia) ed uno ai danni di un magazzino di tessuti in via De Castillia, dove furono asportati tessuti per molti milioni e dove fu selvaggiamente aggredito un guardiano.

Anche questi banditi, al momento dell'arresto hanno mostrato la loro spavalderia, così come hanno fatto gli altri quattro giovani rapinatori, che addirittura desideravano di essere fotografati.

La nefanda impresa di un bandito mascherato

Verbania, 23 agosto.

Una grave rapina è stata consumata al casello n. 28 sulla linea ferroviaria del Sempione, ai danni del pensionato ferroviere Giuseppe Gargiter, di 68 anni. Il vecchietto, sorpreso nella notte da un bandito mascherato che aveva dato la scalata ad una finestra della sua abitazione, venne legato con una corda, sorte che toccò pure ai suoi familiari; la moglie Candida Lercher, di 60 anni, e la figlia Maria, di 23 anni, la quale le ultima venne pure violentata, tra il raccapriccio dei genitori. Il malfattore si è quindi allontanato asportando in una valigia danaro trovato in casa, oggetti di valore e biancheria. Il nefando episodio è stato denunciato ai carabinieri di Gravellona Toce, che hanno intrapreso le indagini del caso.

Malviventi posti in fuga a colpi di forcone e di randello

Genova, 23 agosto.

Due gravissime rapine sono state consumate ieri nei pressi di Borzonasca e per il tempo intercorso tra l'una e l'altra e il numero degli individui che vi hanno preso parte, si ritiene che si tratti della stessa banda. Verso le ore 20 tre individui con il viso semicoperto, armati di rivoltella, assalivano in casa tale Fortunato Boggiano di anni 65, abitante a Mezzanigo, facendosi consegnare quanto di valore si trovava nell'abitazione; oggetti d'oro e banconote per oltre sessantamila lire. Fatto il colpo i malandrini si davano alla fuga.

Circa due ore dopo, sempre tre individui armati e col viso semimascherato, penetravano nell'abitazione di Giovanni Gregorio di anni 62, situata in frazione Monte Maggio, poco distante da Mezzanigo e sotto la minaccia delle armi ordinavano la consegna di quanto fosse in casa. Tre figli del Gregorio, Luigia di anni 23, Emilio di anni 23 e Maria di quindici, sopraggiunti nel frattempo, riuscivano però dopo una furiosa lotta a colpi di forcone e randello a mettere in fuga i banditi. I carabinieri stanno effettuando vasta battuta nella due località per rintracciare i malfattori.

Vecchia ferita e derubata da un furfante diciassettenne

Alessandria, 23 agosto.

Un grave fatto è avvenuto in frazione Grava di Alessandria: la casalinga Clementina Zambruno di anni 76 è stata aggredita nella sua abitazione dal garzone Aurelio Maggerotti di anni 17, residente a Sale, che l'ha colpita selvaggiamente con un bastone sul capo. La povera vecchietta si è abbattuta al suolo in un lago di sangue. Lo sciagurato giovane è riuscito a impadronirsi di 7150 lire rastando in quella casa. Oggi è stato arrestato dai carabinieri di Sannazzaro.

Uccide l'amata a rivoltellate e si tira un colpo alla tempia

Catanzaro, 23 agosto.

Nel pressi di Stalettì nel pomeriggio di oggi, il macellaio Vincenzo Messina di anni 40, dopo aver ucciso per motivi passionali, la 17.enne Concetta Lombardo con ben cinque colpi di rivoltella, si uccideva sparandosi l'ultimo colpo alla tempia destra.

Inizio ad Amsterdam dei campionati mondiali su pista

Primi successi degli "Azzurri„

Coppi e Bevilacqua tra i professionisti, Benfenati e Messina tra i dilettanti, vincono le prove eliminatorie

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 23 agosto.

La prima giornata di questi campionati del mondo su pista si è chiusa con piena nostra soddisfazione: tutti e quattro gli azzurri, i due professionisti Coppi e Bevilacqua ed i due dilettanti Benfenati e Messina, hanno superato le prove di selezione. In questa specialità, dunque, i nostri si sono comportati ancor meglio dell'anno scorso, quando il nostro Bucchelli fu eliminato in batteria. Anche il piccolo, giovanissimo Messina, ha risposto pienamente alla fiducia che il commissario tecnico aveva in lui. Egli ha raggiunto il suo avversario nella batteria ed ha fatto il miglior tempo nell'ottavo di finale: per cui è da aspettarsi che egli domani sarà superare anche i quarti di finale e portarsi, con Benfenati, in semifinale. Non mi pare nient'affatto azzardato il prevedere che i due italiani si contenderanno mercoledì il titolo in finale. I «quarti» che erano in programma per oggi sono stati rinviati a domani, perchè i commissari si sono accorti che il regolamento della Unione Ciclistica Internazionale proibisce che i corridori disputino più di due prove in una sola giornata.

Bevilacqua ha eliminato nel quarto di finale l'ex campione del mondo Peters, schiacciando sotto l'inesorabile peso della sua miglior tenuta allo sforzo un avversario partito troppo impetuosamente.

Coppi ha trovato sul lussemburghese Gillen una fiera resistenza ai primi giri, al secondo dei quali è anche stato in ritardo di un palo di metri: ma la sua marcia regolare ha avuto ragione della foga dell'avversario che è andato, invece, progressivamente calando, finendo nettamente battuto.

I risultati di stasera — non si dice che frigorifero era a notte lo stadio di Amsterdam sotto la sferza di un venticello autunnale che penetrava nelle ossa — non escludono che si debba anche qui arrivare, come l'anno scorso, ad una finale tra due azzurri. L'avversario più difficile sul pare Kobiet, che sarà dato, con ogni probabilità, a Bevilacqua in semifinale.

Giuseppe Ambrosini

Campionato inseguimento professionisti: 1° batteria: Coppi b. Adriaensen in 5'41" 2. Lieve vantaggio poi al terzo giro Bevilacqua è alla pari e al quarto lo vantaggio; la prova è interrotta per foratura di Landrieux; ripresa per i rimanenti 5 giri Bevilacqua parte con 15 metri di vantaggio che perde nel primo giro poi pareggia al terzo e vince per 50 metri. 3ª batteria: Peters (Danimarca) b. De Backjer (Belgio); anche questa prova è interrotta da una foratura. 4ª batteria: Gillen (Lussemburgo) b. Rieland (Francia): altra foratura; ripresa al 7° giro; seconda foratura e finalmente la sorpresa della sconfitta del campione di Francia. 5ª batteria: Schulte (Olanda) b. Kemp (Lussemburgo) 6' 58" 2. 6ª batteria: Kobiet (Svizzera) raggiunge Bloomfield (Inghilterra) al 3° giro 7ª batteria: Nielsen (Danimarca) è ammesso ai quarti di finale per ritiro dell'avversario dopo aver fatto 5 chilometri in 5'52"4.

1. quarto di finale del campionato inseguimento professionisti: Kobiet (Svizzera) b. Landrieux (Francia) in 6'27"1; 2. quarto: Bevilacqua (Italia) b. Peters (Olanda) in 6'27"4; l'olandese parte fortissimo e rimane in vantaggio di pochi metri fino al quarto giro, poi Bevilacqua riprende il terreno perduto e ne mette sempre più a suo vantaggio. Al 7° giro l'olandese è irrimediabilmente battuto; 3. quarto: Coppi (Italia) b. Gillen (Lussemburgo) in 5'28" 1; Gillen parte veloce ai pari di Coppi e prende al secondo giro un lievissimo vantaggio, ma Coppi risponde prontamente e insistendo nell'azione obbligando l'avversario alla resa. Gillen fora all'ultimo giro quando ha 80 metri di ritardo; 4. quarto: Schulte (Olanda) b. Nilsen (Svezia) in 6'34"2.

Ottavi di finale del campionato inseguimento dilettanti: 1. Dupont (Francia) b. Morini (Argentina) 6'16"7; 2. Glorieux (Belgio) b. Adamson 6'25"2; 3. Patterson (Australia) b. Andersen (Olanda) 5' 13"; 4. Benfenati (Italia) b. Gissel (Danimarca) 5'19"9; l'azzurro prende un buon vantaggio nei primi giri poi si accontenta di conservarlo e di mantenerlo fino alla fine senza forzare minimamente. 5. François (Uruguay) raggiunge Scholtze (Sud Africa) 5'12"3; 6. Costa (Francia) b. Cartwright (Inghilterra) 5'14"4; 7. Messina (Italia) b. Debunkelaere (Belgio) 5'19"4; l'azzurro va subito in vantaggio e termina con netto distacco. 8. Blankenaye (Olanda) b. Stiller (S. U.) 5'18"8.

Il campione mondiale dilettanti, Benfenati, in piena azione

Il Circuito del Valentino

La Cisitalia non correrà - Farina pilotarà una Ferrari 1500

Al Gran Premio Automobilistico d'Italia, che, come è noto, si disputerà sul circuito del Valentino domenica 5 settembre, non parteciperanno le vetture Cisitalia. La rinuncia alla corsa è stata decisa dai dirigenti di detta casa torinese in quanto non è ritenuta a punto la nuova vettura tipo «Gran Premio».

La disparità di potenza delle attuali vetture Cisitalia — 70 cavalli contro i 300-300 che vantano le altre macchine impegnate in corsa — ha determinato la decisione.

Le «Cisitalia» saranno pronte, si dice, per i successivi Gran Premi di Firenze e di Napoli.

Possiamo dare notizia, seppure non ancora ufficiale, che Farina correrà il Gran Premio sulla nuovissima «Ferrari 1500» a doppia sovralimentazione.

Il totale del pezzo Totip, di lire 10.935.050, disponibile per le giocate di questa settimana, è stato così suddiviso: al zero «11» lire 910.836 e al cento «16» lire 9[illegible]

Stamane, dopo una vita tutta dedicata al bene della famiglia, cristianamente spirava

Calanzano Palmina ved. Mosca

di anni 76

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli **Giovanni** con la moglie **Calligaro Franceschina**; **Bruno** con il marito Dott. **Masino Pietro** e bimba **Francesca**; Rag. **Piero** con la moglie **Marino Adriana** e piccola **Paola**; il cognato **Massa Carlo** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti; l'affezionata e fedele **Bazzo Maria**.

Biella, 23 Agosto 1948.

Una Prece

I funerali avranno luogo in Biella, mercoledì 25 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via XX Settembre 3, indi la Cara Salma sarà trasportata a Pollone ove avranno luogo le esequie e sarà inumata nella tomba di Famiglia. 92254

Non fiori ma beneficenza.

Impiegati e Operai della Tipografia Ditta G. Meroi prendono parte al lutto dei Titolari per la perdita della loro Mamma.

Impr. Funebre Pav. tel. 12-12 - Biella

Il grande cuore di Mamma

Bianca Pipitò Crenci

ha cessato di battere. Ne danno il triste annuncio il marito **Mario** unitamente alla figlia **Lydia** ed all'adorato genero **Enea Bodini** anche a nome della sorella, delle cognate, dei cognati, degli affezionati **Gabriella** e **Aldo Bodini**, dei parenti tutti e della devota **Maria Gazzetti**. I funerali seguiranno in Milano il 24 corr. alle ore 10,30, partendo da Via Moscova 48 per la Chiesa dell'Incoronata. La Salma proseguirà per Varese. Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. 27996

Torino, 23 Agosto 1948.

Si associano al dolore: il Rag. **Luigi Peregalli** e famiglia; le famiglie **Peregalli, Pessani, Viganò**; il Dott. **Aldo Inganni**; l'amico Dott. **Ezio Fasoli** e famiglia; le famiglie **Rossi, Cervasio** (Torino); le famiglie **Antegnano, Abrate** (Torino); l'**Ass.ta Bodini** e **Bosio** di Torino; il **Personale** della «**Cotra**» di Torino; l'**Agenzia Generale Italiana** «**Columbus**».

Oggi chiudeva la sua laboriosa giornata terrena

Angelo Peraldo

Impresario Costruttore

di anni 64

Partecipano la dolorosa notizia: la sorella **Linda** ved. **Mossa**; i nipoti **Peraldo** e **Rossazza** con le rispettive famiglie; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rossaza mercoledì 25 corrente alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rossaza, 23 Agosto 1948.

L'Impresa Costruzioni **Peraldo, Fratelli Butilà e Sola** annuncia il decesso del Signor **ANGELO PERALDO**, Consocio della Ditta, e partecipa al dolore della famiglie **Peraldo** e **Rossazza**.

Gli **Impiegati, Capi e Maestranze** dell'Impresa **Costruzioni Peraldo, Fratelli Butilà e Sola** si uniscono al dolore dei Principali e delle famiglie **Peraldo** e **Rossazza** per il decesso del Signor **ANGELO PERALDO** loro amato Com-Principale. 98375

Impresa Funebre Mon. Ivaldi - Biella

Improvvisamente, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato

Borsatino Giacomo

Artigiano Tipografo

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Chiantor Rosa Angela** nell'adorata figlia **Luisa**; la nobile Giuditta maritata **Chiantor Bosè**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo da via S. Francesco da Paola 19.

Graziano Achille e consorte col figlio **Ulisnino** e nipote **Peppo** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo amato Socio **SORBATINO GIACOMO**, legati da fraterna amicizia dopo aver condiviso e retto per un ventennio la **Tipografia Graziano & Sorbatino**.

Il **Personale** della **SIAU** partecipa con profondo dolore alla perdita del padre della Signorina **Sorbatino Luisa**.

Munito di tutti i Sacramenti della Santa Chiesa, serenamente mancava ai suoi cari

Bigatti Cav. Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie: **Rina Maserati**; i figli: **Angelo** e **Maria Teresa**; la mamma **Pisseroa Caterina** vedova **Bigatti**, le sorelle ed i fratelli: **Lucia** e Prof. **Alberto** con le rispettive famiglie, **Maria** e **Giovanni** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 10,30, partendo da Via Cesare Lombroso 30. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma beneficenza. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Società Italiana per il Gas** partecipa con profondo cordoglio la perdita del proprio Cassiere Principale Cav. **GIUSEPPE BIGATTI** da 36 anni suo intelligente ed affezionato collaboratore.

Torino, 23 Agosto 1948.

Off. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41-436

Munita dei Conforti Religiosi è mancata ai suoi cari la Signora

Rosa Ghidini ved. Covino

Ne danno il triste annuncio il nipote **Claudio Calandra**, i cognati Comm. Avv. **G. F. Montano**, **Enrichetta Nervo** Ved. **Ghidini**, **Riccardo Covino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 9,30 di mercoledì 25 Agosto, partendo da Piazza G. Cozzano 1.

La **Società G. Ghidini - Torino**, partecipa il decesso della Signora **ROSA GHIDINI Ved. COVINO**.

Stab. Camerini - via S. Fr. d'Assisi 2.

Il 20 corrente, la Garessio, dopo brevissima malattia, serenamente spirava, confortata dall'affetto dei suoi cari,

Rosetta Prato v. Pagliori

Affranti per l'improvvisa sciagura ne danno il dolorosissimo annuncio: il figlio Dott. **Giorgio** con la consorte **Ida Nicolis** ed i figli **Alberto** e **Gabriella**, il fratello Prof. **Emilio Prato** con la consorte **Gabriella Briolo** ed il nipote **Gino Lajolo**, i parenti, gli amici e l'affezionata **Giuseppina Rebaldo**. La cara Salma ora riposa nella tomba di famiglia, nel Cimitero di Torino. Per volontà dell'Estinta se ne dà notizia a funerali avvenuti. Valga la presente quale ringraziamento a quanti parteciperanno al dolore dei congiunti.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-018

Dopo brevissima malattia piena di sofferenza, mancava ai suoi cari l'anima buona di 96356

Gianoglio Maria ved. Benedetto

di anni 59

Le piangono inconsolabili i figli **Michele** e **Giovanni** coi nipoti **Caparo** e **Cesare**, le nuore, sorella **Teresa**, fratelli e cognati. Si ringraziano quanti parteciperanno al funerale il 24 agosto, ore 17, partendo da Via Mazzini 19, Settimo Torinese. Un particolare ringraziamento vada al Dr. Mario Beccaris per l'amorosa assistenza da lui prestata.

In Villar Pellice il 12 agosto 1948 si è spento serenamente con i Conforti religiosi il

Cav. Uff. Bacco Federico

d'anni 83

Lo piangono la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e parenti tutti. La Famiglia ne dà l'assenaccio ringraziando chi si unisce al suo dolore. Un grazie particolare all'amico Stefano Cafrus.

Villar Pellice, 24 agosto 1948.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, ha reso l'anima a Dio

Giacosa Ernesto

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Vigone 25. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 44-440

E' mancato ai suoi cari

Morando Carlo

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari e i parenti tutti. La cara Salma partirà per Tigliole d'Asti mercoledì 25 corr., alle ore 2,30, da Torino c. Vercelli 22. I funerali in Tigliole alle ore 13.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Off. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41-436

Vittima di crudo disgrazia, chiudeva l'altro ieri la sua vita diciannovenne e raggiungeva in cielo il fratello **Gonsalvo** già caduto in terra d'Africa. 92937

Ubaldo Bagliva

Lo partecipano con straziato dolore i genitori, la sorella, i nonni, gli zii, i parenti.

Chieri, Principe Amedeo 10.

23 Agosto 1948.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, all'età di 67 anni è mancata, all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Anselmo Bernardino

Autotrasporti

Affranta, ne dà il triste annuncio la famiglia. I funerali martedì 24 corrente ore 10. (A

Brandizzo, 23 agosto 1948.

Cristianamente è spirato

Rossetto Michele

La moglie **Virginia**, la figlia Giuseppina e parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali mercoledì 25 corrente alle 9,30 da Via Giolitti 4.

Pompe Funebri Genia - Tel. 44-018

Venerdì, 20 corrente, è spirato serenamente

Attilio Casalo

A funerali avvenuti, annunciano l'irreparabile perdita: la moglie **Raffaella Valprada**; la sorella **Elena ved. Capra**; i fratelli **Adolfo** e famiglia, **Carlo** e famiglia; le cognate **Clara Pianca ved. Casalo, Prospera Valprada ved. Graziano** e figli, **Emilia Valprada ved. Guillaume** e figli, **Clementina Valprada ved. Siena** e figlia; i nipoti Parodi e de Giuseppe.

Torino, 24 agosto 1948

Via Conolatia, 15.

Pompe Funebri L'Unicorna - T. 44-805

E' volata al Cielo l'Anima cara di

Mulè Giacomino

di anni 2

Lo piangono inconsolabili i genitori, i nonni, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 16,50 partendo da via Garibaldi 55. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Torinese - Pompe Funebri - T. 46-052

Nel triste anniversario della perdita del figlio

Geom. Cerato Bruno

i genitori geom. **Cerato Francesco** e **Boninsegni Brunilde** col fratello dott. geom. **Cerato Aldo** con immutato dolore lo ricordano con una Messa di suffragio alla sua anima eletta mercoledì 25 agosto alle ore 9,30 nella parrocchia di Orbassano.

Orbassano, 24 Agosto 1948.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-015

Nel primo anniversario della dipartita di 27710

Linda Fila Loffi

il marito, la figlia ed il genero col figli, con immutato rimpianto li ricordano a parenti e conoscenti. La S. Messa in suffragio verrà celebrata Mercoledì 25 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Gesù Nazareno (Via Duchessa Jolanda). Messe di suffragio saranno celebrate nella Parrocchiale di Bardonecchia Giovedì 26 alle ore 10.

CAPELLI LUCENTI
e composti, ma poco untuosi

Questo problema è stato risolto con le due BRILLANTINE COLGATE-liquida e cristallizzata, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione.

Le BRILLANTINE COLGATE ravvivano i capelli di luminosi riflessi e li rendono morbidi.

Chiedete al vostro fornitore il regolamento del GRANDE CONCORSO "Magnifici premi in cambio di vecchie lamette"

LAMA BOLZANO

L'unico concorso dove nessuno perde!

E' questo il premio che la Distilleria Fabbri di Bologna aggiudicherà alla più bella sportiva d'Italia. Inviate a «CIP» (Via S. Radegonda 19 - Milano) due (o più) fotografie in formato 18x24 delle quali una in costume da bagno; le concorrenti dovranno praticare almeno uno sport. Viaggio e soggiorno gratis durante il Festival Cinematografico nella incantevole Venezia: oltre a ciò la prescelta riceverà un grande flacone della impareggiabile

Amarena Fabbri

Cerchiamo la "Reginetta dello sport„!

Frutta - Verdura - Legumi
Carne - Cacciagione, ecc.
conservarete sterilizzandoli con i nostri
VASI VETRO SPECIALI
Gli alimenti si conserveranno per un tempo indeterminato e si mantengono igienicamente puri senza nessun ausilio di ingredienti, acidi, ecc., che possono essere dannosi alla salute. - LISTINI GRATIS
Cavagno
TORINO - PIAZZA C. FELICE 28

FLOTTA LAURO
SERVIZIO CELERE PER L'AUSTRALIA

La modernissima motonave **NAPOLI**

dislocamento circa 16.000 tonn. — velocità circa 18 miglia — 500 passeggeri di III classe — 180 passeggeri di classe in cabina — 5 stive perfettamente attrezzate — pronta a ricevere nel Porto di GENOVA il 6 Settembre 1948 partirà il 9 Settembre p. v.

in viaggio inaugurale

col seguente itinerario:

Marsiglia - Napoli - Port Said - Aden (ev.) - Colombo (ev.) - Freemantle - Melbourne - Sydney - Brisbane e ritorno via Batavia - Singapore - Colombo - Port Said

accettando passeggeri e merci, queste ultime, anche per gli scali secondari dell'Australia e Nuova Zelanda con polizza diretta.

La m/n «NAPOLI» effettuerà la seconda partenza da Genova, con lo stesso itinerario, il 10 Novembre '48.

Le «Flotta Lauro» sta allestendo una seconda motonave che entrerà prossimamente in servizio su questa stessa linea.

Per informazioni, noli e passeggeri rivolgersi a:
GENOVA — Ufficio Flotta Lauro — Piazza Corvetto, 1/4
Telefoni 81-237 e 89-233 - Telegrammi: «Armenlauro» - Genova
NAPOLI — Ufficio Flotta Lauro — Via Da Pratis 103
Telefoni 24-466 - 24-467

VERMUT
grassoni
PUNTINO

NEGOZIANTI! PRIVATI!
VISITAT